



CITTA' DI SPINAZZOLA
prov. di Barletta-Andria-Trani
REGIONE PUGLIA

**IMPIANTO AGROVOLTAICO "ATLANTE" della
 potenza di 53 MW in AC e 60,18 MW in DC**

PROGETTO DEFINITIVO

COMMITTENTE:



ATLANTE Srl
 P.IVA: 08447050728,
 Sede legale: Via Guido D'Arezzo, 15
 20145, MILANO (MI)
 E-mail: atlante10@pec.it, atlante10srl@gmail.com

PROGETTAZIONE:



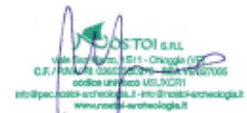
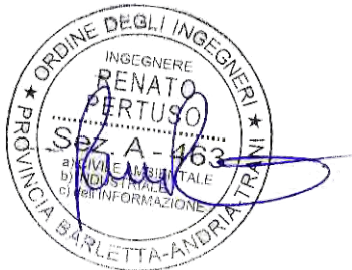
TÈKNE srl
 Via Vincenzo Gioberti, 11 - 76123 ANDRIA
 Tel +39 0883 553714 - 552841 - Fax +39 0883 552915
 www.gruppotekne.it e-mail: contatti@gruppotekne.it



PROGETTISTA:
 Ing. Renato Pertuso
 (Direttore Tecnico)

LEGALE RAPPRESENTANTE:
 dott. Renato Mansi

CONSULENTE:
 NOSTOI SRL
 Archeol. Maria Grazia Liseno



PD

PROGETTO DEFINITIVO

VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

Tavola: **RE08**

Filename:
 TKA696-PD-RE08-Valutazione archeologica preliminare-R0.doc

Data 1°emissione: Gennaio 2022	Redatto: M. LISENO	Verificato: G.PERTOSO	Approvato: R.PERTUSO	Scala:	Protocollo Tekne: TKA696
n° revisione					
1					
2					
3					
4					

1. RELAZIONE INTRODUTTIVA.....	2
1.1. PREMESSA.....	2
1.2. INTRODUZIONE.....	3
1.3. METODOLOGIA DI RICERCA	4
• Inquadramento siti noti da bibliografia e d’archivio	4
• Foto aeree.....	5
• La ricognizione	6
• La visibilità	6
• Le schede sul campo.....	7
• Il Potenziale Archeologico	7
• “Rischio” / impatto archeologico	9
• La cartografia tecnica	9
2. QUADRO GEOMORFOLOGICO	11
3. LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTI D’ARCHIVIO	13
3.1. LA VIABILITÀ	16
3.2. VINCOLI ARCHEOLOGICI	18
3.3. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE	20
• Schede aree archeologiche.....	22
4. SCHEDE DI ANOMALIA.....	26
5. SCHEDE DI UNITÀ DI SUPERFICIE	29
6. SCHEDE DI UNITÀ TOPOGRAFICA	42
7. RELAZIONE CONCLUSIVA	52
7.1. PREMESSA.....	52
7.2. DATI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ	52
7.3. FOTO AEREE	53
7.4. VEGETAZIONE E VISIBILITÀ	55
7.5. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE.....	56
7.6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	59
8. BIBLIOGRAFIA	64

RE08-TAV1	Carta delle presenze archeologiche	IGM	1:20.000/1:15.000	A1/A3
RE08-TAV2	Carta della vegetazione e visibilità	Catastale	1:15.000	A3
RE08-TAV3	Carta del rischio archeologico	Catastale	1:15.000	A3





1. RELAZIONE INTRODUTTIVA

1.1. PREMESSA

Il presente studio illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 relativa alla realizzazione dell'Impianto agrovoltaico "Atlante" nel comune di Spinazzola (BAT).

La ricerca è condotta per conto di Atlante S.r.l. dal personale della Nòstoi S.r.l.¹, sotto la direzione tecnica della dott.ssa Maria Grazia Liseno, in conformità alle indicazioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia e della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata.



¹ dott.ssa A. Bocola, dott. N. Gasperi, dott.ssa G. Caldarola

1.2. INTRODUZIONE

Oltre alla centrale agrovoltaica “Atlante”, ubicata nel comune di Spinazzola (BT), rientrano nel progetto anche tutte le opere di connessione alla RTN ovvero il cavidotto di connessione tra l'impianto agrovoltaico e la stazione di utenza MT/AT inserita a ridosso dell'ampliamento della Stazione Elettrica Terna, ricadente nel territorio dei comuni di Banzi e Genzano di Lucania, la stazione di elevazione MT/AT con il raccordo di connessione all'ampliamento della Stazione Elettrica Terna e l'ampliamento della Stazione Elettrica Terna nel Comune di Genzano di Lucania (PZ).

L'area oggetto di intervento rientra nelle tavolette IGM 1: 25.000, F° 188 IV-NE *Spinazzola*,

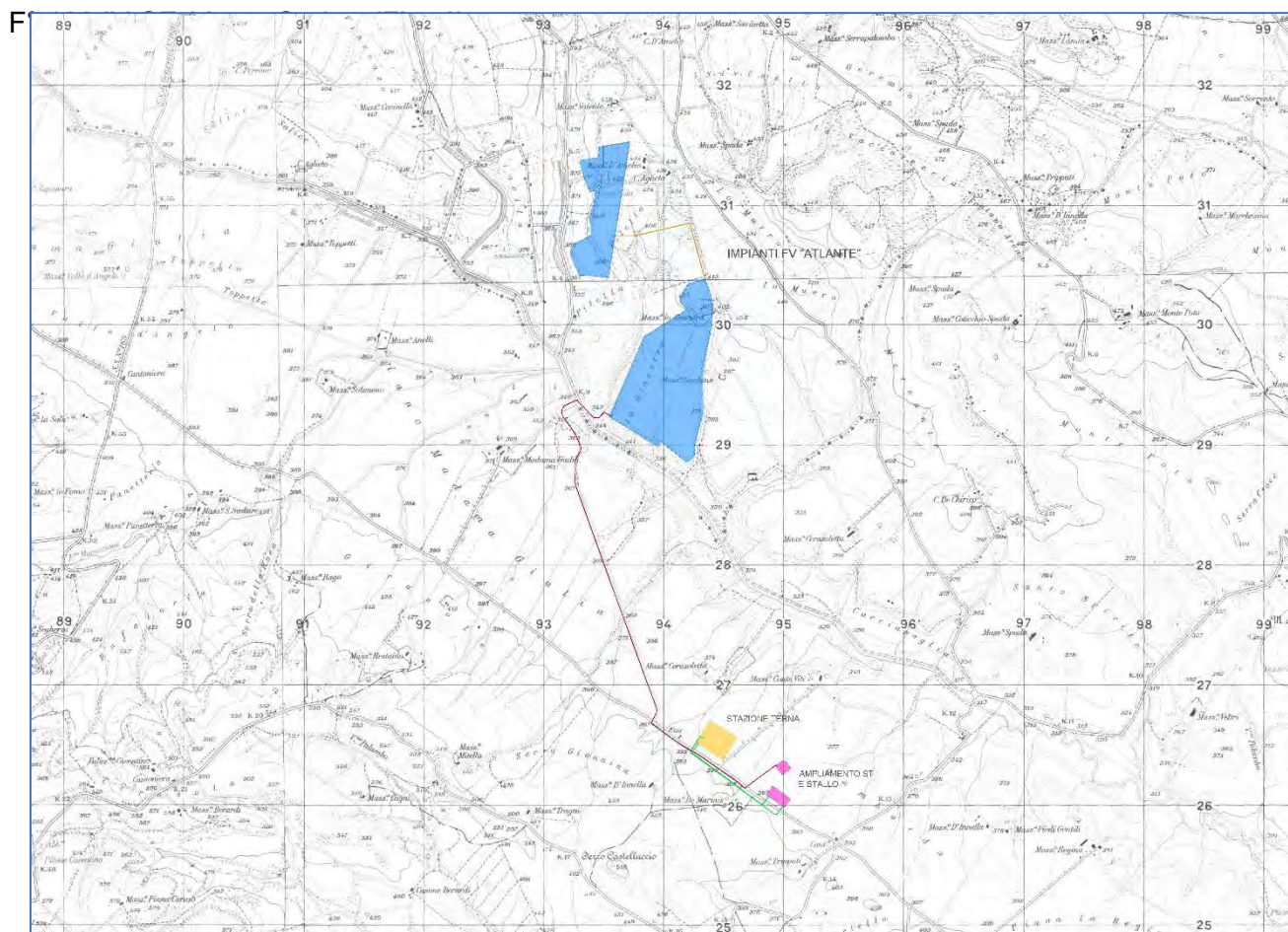


Figura 1: Inquadramento progetto su IGM



1.3. METODOOGIA DI RICERCA

Le indagini archeologiche preventive si basano sull'analisi della letteratura archeologica progressa, sul telerilevamento, e sulla ricognizione.

- *Inquadramento siti noti da bibliografia e d'archivio*

Per un quadro delle conoscenze necessario alla ricostruzione del contesto storico e ad un inquadramento storico-topografico della zona in esame, si è scelto di allargare il campo d'indagine ad un areale più vasto, che si estende su ampie fasce limitrofe.

A tale scopo è stato effettuato il censimento dei siti noti e di tutte le segnalazioni archeologiche disponibili attraverso lo spoglio della bibliografia specifica e delle notizie conservate negli archivi della Soprintendenza Archeologica competente. La schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute in: principali pubblicazioni relative allo studio storico del territorio (vedi Bibliografia); • archivio storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia; Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata; • archivio progettazione Nòstoi. Si sono inoltre integrati i dati presenti nella cartografia regionale Puglia - PPTR e SIRPAC - oltre alla cartografia in rete <http://vincoliinrete.beniculturali.it.>, <http://rsdi.regione.basilicata.it.>

Per garantire l'organicità del lavoro e semplificare le operazioni di consultazione è stata predisposta una tabella delle presenze archeologiche contenente i campi necessari alla localizzazione delle evidenze, cui corrisponde una breve scheda contenente le informazioni delle singole attestazioni, distinte sulla base delle indicazioni di posizionamento. Sono state prese in considerazione le testimonianze localizzabili con una certa precisione e le segnalazioni che hanno puntuali riferimenti nella documentazione bibliografica e/o d'archivio.

Tutte le segnalazioni di cui si dispone di posizionamento certo o approssimato sono state ubicate su una base cartografica IGM ai fini della proposta di Carta archeologica (**cfr. RE08-TAV1**).



- *Foto aeree*

Il telerilevamento si basa sulla lettura di foto aeree di repertorio e di foto di nuova acquisizione.

La ricognizione aerea, la fotointerpretazione hanno un'ampia gamma di applicazioni nel campo della ricerca archeologica. Le fotografie aeree consentono di illustrare il contesto topografico e archeologico dei siti o delle aree studiate, agevolando analisi morfologiche e morfometriche che diversamente risulterebbero molto più laboriose. Nell'ambito dell'integrazione tra ricognizioni aeree e ricognizioni sul terreno, le foto aeree prima ancora di fornire qualunque nuovo dato archeologico offrono al ricercatore l'opportunità di formarsi una mappa mentale del territorio e una visione globale del paesaggio. Nel corso di ricerche topografiche ci si avvale di fotografie aeree, verticali ed oblique, recenti ma soprattutto storiche, quale strumento fondamentale per la conoscenza, la valorizzazione, la tutela e la gestione dei beni culturali, nel settore storico, archeologico, monumentale ed ambientale. Fotolettura e fotointerpretazione sono due fasi di un unico complesso lavoro che l'archeologo-topografo mette a punto per portare avanti la sua ricerca. La prima si articola in un'analisi puntuale degli elementi che compaiono sulle aerofotografie prese in esame, mentre con la seconda si cerca di individuare le relazioni che intercorrono tra i vari elementi, sintetizzando poi in una relazione finale il risultato dell'analisi della documentazione fotografica con quello di tutti gli altri dati deducibili dalle fonti (storiche e documentarie)². Per il campionamento sistematico delle anomalie, nel caso in cui vengano individuate, si utilizza una scheda sinottica di anomalie, con numero di fotogramma e data di realizzazione (g/m/a e dove sia possibile anche l'ora di realizzazione), voci di carattere geografico (località, comune, rif. IGM, coordinate), voci che spieghino il tipo di anomalia (da umidità vegetazione o microrilievo), descrizione e interpretazione.

- ✓ **scheda anomalia n.**
- ✓ **fotogramma n**
- ✓ **data (g/m/a)**
- ✓ **località**
- ✓ **comune**
- ✓ **igm**
- ✓ **coordinate**
- ✓ **tipo di anomalia**
- ✓ **descrizione anomalia**
- ✓ **interpretazione**
- ✓ **affidabilità interpretazione**

²F. Piccarreta, G. Ceraudo, Manuale di aerotopografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni, Bari 2000.



- *La ricognizione*

Negli ultimi decenni le strategie di ricognizione di superficie si sono notevolmente evolute e, affiancate da altre discipline quali il telerilevamento, la geomorfologia, l'antropologia, la geografia e la cartografia storica, hanno raggiunto risultati sempre più sorprendenti. La ricognizione di superficie (survey) serve per localizzare siti, emergenze monumentali ed altri elementi dell'attività umana, contribuendo a fornire una cronologia/periodizzazione e inquadrarne una tipologia. Aiuta a comprendere il popolamento del paesaggio in una dimensione territoriale³ e diacronica, dal momento che si registrano tutti gli elementi presenti in superficie. La raccolta del materiale su un'area avviene in maniera metodica per mappare e rilevare emergenze di un sito totalmente o parzialmente sepolto. I materiali raccolti o registrati consentono di datare il sito e la loro distribuzione dei manufatti consente eventualmente di indicare la tipologia del sito di riferimento. Dopo la prima fase di analisi dei materiali disponibili dal punto di vista cartografico, bibliografico e fotografico si deve procedere alla ricognizione sistematica dei terreni mediante la ricognizione territoriale: il terreno deve essere battuto in maniera sistematica e selettiva da personale qualificato per identificare le tracce materiali superstiti sulla superficie dei suoli al fine di identificare i possibili contesti presenti nel sottosuolo. Nell'ambito della presente indagine sono stati previsti due operatori che a distanza di 5 metri l'uno dall'altro hanno coperto per intero le aree in cui si dovranno eseguire le attività di scavo ampliando la ricerca ai terreni circostanti per un raggio di 10 metri circa su ambo i lati a partire dall'asse centrale delle lavorazioni.

- *La visibilità*

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

La visibilità è stata valutata in termini numerici all'interno di un intervallo compreso tra 1 e 5.

5: visibilità ottima (terreni arati o fresati o seminativo fino a 10 cm);

4: buona (seminativo tra 10 e 20 cm, ortaggi piccoli ecc.);

3: sufficiente laddove il terreno presenti una copertura vegetativa abbastanza fitta che però consenta di individuare probabili frammenti;

2: scarsa copertura vegetativa fitta;

1: nulla (stoppie o seminativo molto fitto);

0: inaccessibile

³ In confronto allo scavo che invece dà una prospettiva locale.



- *Le schede sul campo*

Per il campionamento sistematico ci si è avvalsi di schede standardizzate, ovvero sono state utilizzate le “schede di unità di superficie”. La “**scheda di unità di superficie**” indica delle unità spazio territoriali di ricognizione che presentano caratteristiche simili (morfologica, di vegetazione o di visibilità) e che non sono necessariamente caratterizzate da evidenze archeologiche. Questa rappresenta un prezioso strumento per la conoscenza del territorio ricognito. Tale scheda è organizzata in varie parti: le prime denominate LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA e DATI CARTOGRAFICI, forniscono tutte le informazioni relative alla ubicazione del tratto in esame; segue la METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE che chiarisce il *metodo di ricerca*; quindi le sezioni denominate DATI AMBIENTALI e UNITA' DI SUPERFICIE, forniscono indicazioni specifiche sull'unità ricognita, comprensive dei dati ambientali, e ne offrono un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico; l'ultima parte, RIMANDO A, rinvia alle eventuali schede topografiche e alle fotografie che completano la documentazione. Nei casi in cui vengono individuate delle evidenze archeologiche, per la relativa documentazione viene utilizzata una **scheda di unità topografica**. Per U.T., unità topografica, si intende qualsivoglia evidenza (sito, alone, muro, concentrazione etc.).

- *Il Potenziale Archeologico*

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.⁴ Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto (**RE08-TAV3**) dal contorno del buffer che definisce il “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3

⁴ Sul concetto di valutazione del Potenziale archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*. Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, 'La verifica preventiva dell'interesse archeologico', in A. D'Andrea, M. P. Guermandi (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008, pp. 21-32. L. Malnati, in particolare, sottolinea come “nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva, e soprattutto consente di ritenere probante *l'argumentum ex silentio*. In sostanza, se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici.”



Gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe



- “Rischio” / impatto archeologico

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell’opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell’opera) in rapporto al potenziale archeologico dell’area oggetto d’indagine; esso precisa l’ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d’impatto archeologico.

I gradi di “rischio” / impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto (**Carta del rischio archeologico_RE08-TAV3**) mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto.

Gradi di “rischio” / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	“RISCHIO” IMPATTO
Il sito si trova in posizione favorevole ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso_3	Linee e opere connesse	basso
Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote. Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato_6	Linee e opere connesse	medio
			medio-basso
Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: interferenza con: segnalazione accertata; area di materiale mobile	Indiziato_7	Linee e opere connesse	medio

- *La cartografia tecnica*

RE08-TAV1: Carta delle presenze archeologiche

Cartografia di base: IGM al 1:20.000/1:15.000

Comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell’ambito di una ricostruzione storico-archeologica, nell’ambito della fotointerpretazione e della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall’opera in progetto.

Comprende:

- un’area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell’opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell’ambito di una ricostruzione storico-archeologica.

- **EVIDENZE DA BIBLIOGRAFIA:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca bibliografica;
- **EVIDENZE DA ARCHIVIO:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca d’archivio;
- **VIABILITÀ ANTICA** tema puntuale indicante la viabilità antica individuata tramite ricerca bibliografica;



- **VINCOLI ARCHEOLOGICI**

- l'area interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della fotointerpretazione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.

- **TRACCE:** tema lineare delle tracce individuate tramite fotointerpretazione;

- l'area interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto

- **AREALE SITI DA RICOGNIZIONE** tema areale indicante l'area di spargimento di materiali archeologici individuati in ricognizione che indica la probabile esistenza di un SITO archeologico in loco.

RE08-TAV2: Carta della vegetazione e della visibilità

Cartografia di base: Catastale al 1:15.000

Consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata in ricognizione nelle varie

Unità di superficie posizionate su base CTR

- **VALORI DELLA VEGETAZIONE** tema areale con campitura relativa alla vegetazione visibilità incontrata in ricognizione;

- **VALORI DELLA VISIBILITÀ** tema areale con campitura relativa al grado di visibilità incontrata in ricognizione.

RE08-TAV3: Carta di rischio archeologico

Cartografia di base: Catastale al 1:15.000

Consiste nella carta del rischio / impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza esaminata in rapporto al potenziale archeologico:

- **VALORE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO** profilo/contorno del buffer che definisce i livelli di probabilità che sia conservata una stratificazione archeologica nell'area interessata dal progetto;

- **VALORE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO** tema areale con campitura relativa al grado di rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ogni:

- Evidenza da siti noti da bibliografia e di archivio
- Traccia da foto fotointerpretazione
- UT areale siti da ricognizione.

2. QUADRO GEOMORFOLOGICO

La zona di studio ricade all'interno di un'area prevalentemente collinare a sud-est del comune di Spinazzola, il cui paesaggio risulta condizionato dalla presenza di fiumi, torrenti e valloni con una morfologia altimetrica compresa tra i 400 ed i 460 m s.l.m.

La lettura della Carta Geologica d'Italia presente in letteratura, in particolare del Foglio n. 188 "Gravina in Puglia", ha permesso di osservare come l'area in esame e le zone ad essa vicine ricadano all'interno di una vasta depressione, di età plio-pleistocenica, definita "Fossa Bradanica"⁵ bacino sedimentario posto fra l'area di avampaese a est (Gargano e Murge) e quella della catena appenninica meridionale a ovest, differenziata geograficamente in Tavoliere delle Puglie e Fossa Premurgiana.



Figura 2: Carta Geologica d'Italia, Foglio n. 188 "Gravina in Puglia"

⁵ MIGLIORINI 1937

Da un punto di vista geologico-stratigrafico l'area oggetto di studio è caratterizzata da affioramenti di successioni sedimentarie di età compresa tra il Cretaceo medio ed il Pliocene.

In seguito alla formazione delle valli dei corsi d'acqua principali, le originarie paleo-superfici della chiusura del ciclo sedimentario pleistocenico sono state erose e parzialmente smantellate. In queste aree sono anche presenti depositi di materiali sabbiosi e limosi, di probabile origine fluvio-lacustre, a copertura dei conglomerati con spessori modesti. Si tratta di terrazzi alluvionali costituiti da argille, sabbie e, soprattutto, da ciottoli poligenici; a volte però si limitano a deboli veli di conglomerati e di sabbie argillose.

Il territorio pugliese compreso in questa porzione ricade in gran parte in sinistra idrografica del Fiume Bradano e in destra idrografica del fiume Ofanto nel suo tratto inferiore.

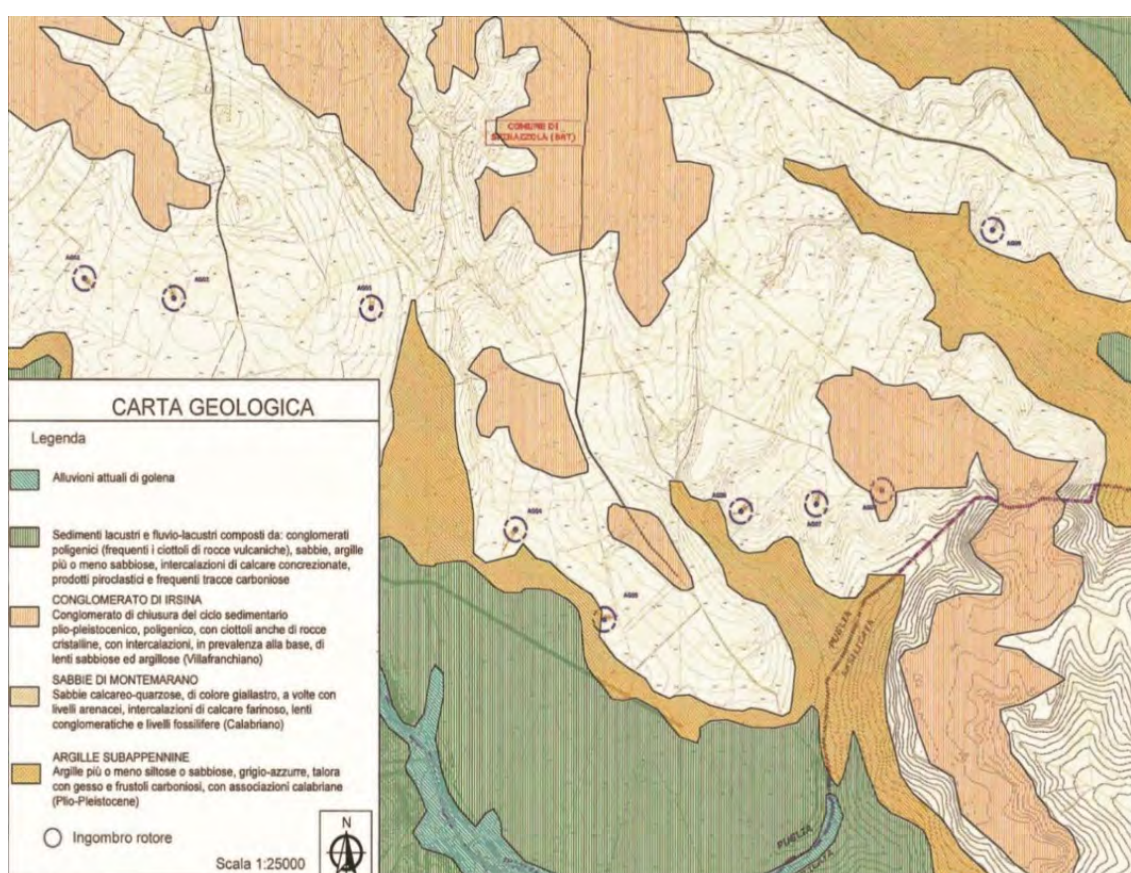


Figura 3: Carta Geologica (Relazione Geologica del dr. M De Donatis)



3. LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTI D'ARCHIVIO

I dati raccolti, attraverso le ricerche bibliografiche e di archivio consentono di individuare e definire le attestazioni archeologiche, note in letteratura, presenti nel comparto territoriale in cui ricadono le opere in progetto.

Si tratta di un'area culturalmente non definibile in modo omogeneo, almeno fino alla conquista romana, in quanto punto d'incontro di distinte entità culturali, Dauni e Peuceti. Questa particolare posizione pone il territorio al centro di una fitta rete di contatti e scambi culturali in atto dall'età protostorica fino alla conquista romana.

✓ *Spinazzola*

Ad Pinum, toponimo originario di Spinazzola, ha origine nel secolo III a. C., in corrispondenza di una *statio* romana sulla Via Appia a 12 miglia da Venosa. Il nome potrebbe derivare da *ex pino solo*, da cui *Espinoso*, *Spinoso* e, dunque, *Spinazzola*.

Altri storici ipotizzano che il nome *Ad Pinum* sia divenuto nel 1125 *Spinacium Castrum*, poi con i Normanni *Spinaciolae Castrum*. Nel 1601 era chiamata *Spennazzola* e nel 1671 *Spennazola*.

Altri storici ancora ritengono che in latino fosse chiamata *Oppidum Pini* derivante dalla presenza di un grosso pino, che ancora oggi sopravvive nello stemma del comune. Intorno a questo pino si sviluppò un piccolo insediamento che viveva di agricoltura e allevamento ovino. In seguito ai continui attacchi e saccheggi da parte degli eserciti consolari, gli abitanti del villaggio si spostarono verso l'attuale località *Santissima*, come testimoniano i numerosi reperti rinvenuti a partire dal 1985 con gli scavi a cura dell'Università di Foggia e dell'Università di Roma "La Sapienza".

I primi insediamenti della fase pre-protostorica furono favoriti anzitutto dalla posizione strategica in aree prospicienti le vallate dei corsi d'acqua, quasi a metà strada tra i centri di *Silvium* (Gravina in Puglia) e *Ad Pinum* (Spinazzola), lungo il tracciato degli antichissimi tratturi che prepararono il fondo tanto alla via Appia antica quanto alla cosiddetta *via di Cipro* (*tratturo dei Pezzenti*), grazie anche alla presenza di fonti di acque perenni.

A favorire gli insediamenti anche la presenza di cavità naturali come il complesso sistema rupestre delle Grottelline collocato presso la Masseria Salomone ad ovest del paese di Spinazzola, quasi al limite della via Appia, di fronte alla Rocca del *Garagnone*.

Ma è soprattutto a partire dal IV secolo a.C. che i rinvenimenti archeologici attestano una più consistente presenza di insediamenti sparsi lungo la via Appia e al sistema viario ad essa connesso.



Tra il 2004 ed il 2005 le indagini archeologiche condotte dalla prof.ssa R. Grifoni Cremonesi dell'Università degli Studi di Pisa presso il sito delle Grottelline, hanno portato alla luce i resti di una capanna databile al Neolitico antico, fine VI millennio a.C., «con frequentazioni lungo tutto l'arco del Neolitico fino all'età del Rame (III millennio a. C.) e all'età del Bronzo (II millennio a.C.)» che costituisce testimonianza del più antico popolamento neolitico di Puglia, nelle cui grotte, oltre a «raffigurazioni e decorazioni architettoniche riconducibili ad ambienti di culto di età medioevale, sono incisi graffiti di età pre-cristiana».

Inoltre, in Località Cavone le ricerche hanno consentito di individuare un piccolo riparo sotto roccia da cui è emerso un masso con numerose sottili incisioni attribuibili all'età dei Metalli e sul pianoro soprastante sono stati condotti saggi archeologici che hanno rivelato la presenza di un insediamento dell'età del Bronzo.

✓ *Banzi*

Prendere in esame lo sviluppo e il popolamento del territorio di Banzi significa inquadrare una vasta area che si colloca nel comparto melfese, dove il centro bantino occupa una posizione periferica e di frontiera, in un punto d'incontro tra l'area centrale e nord-orientale della Basilicata e la parte occidentale della Puglia, in cui erano insediati da una parte i Dauni e dall'altra i Peuceti.

Già nelle fasi più antiche le presenze insediative risultano scarse, mentre si riscontra una densa occupazione pre-protostorica nell'area prospiciente la valle dell'Ofanto e sulle colline. Le attestazioni archeologiche più antiche sembrano risalire all'VIII-VII sec. a. C.

L'insediamento presenta, invece, una ricca fase di vita in età arcaica e classica quando è articolato sul sistema collinare di Piano Carbone, area della Badia (probabile nucleo principale dove si concentra poi la città romana), Mancamasone, Fontana dei Monaci, e Monte Lupino.

Tra V e IV sec. a.C. è evidente la presenza di un nuovo elemento etnico culturale, collegato alla discesa di nuclei sannitici dall'area appenninica, ben documentati in tutta la Daunia, in particolar modo a Lavello, e in generale in tutto il comprensorio venosino. A Banzi la presenza di gruppi sabellici è attestata dal permanere di formule oscche, come testimonia la *Tabula bantina*, legge costituzionale della cittadina, iscritta su una lastra di bronzo in caratteri latini ma in lingua osca, presente nella documentazione epigrafica fino al I sec. a.C. Una conferma, in questo panorama culturale, è data anche dall'attestazione di *ex voto* nel santuario di Fontana dei Monaci, costituiti da oggetti miniaturistici in ferro e bronzo tipici dei santuari centro-italici.

Al momento della conquista romana e della deduzione della colonia di *Venusia* (291 a.C.), il comprensorio bantino entra nell'orbita romana pur restando autonoma.

In questo periodo il centro assume molto probabilmente connotati urbani, con il ridimensionamento dell'area occupata, limitata ora alle zone della Badia dove sorgerà un *templum*



augurale. Il fenomeno più evidente è costituito dal ridimensionamento dello spazio urbano, si passa infatti dai 200 ettari dell'insediamento daunio ai 20 della città romana. A questa programmazione urbana corrisponde a livello amministrativo la definizione di una forma di governo da parte della *civitas libera* bantina del tutto simile a quello coloniale venosino.

Nel territorio l'intervento romano provoca profondi cambiamenti, si riscontra in questa fase la presenza di un numero significativo di piccoli edifici rurali. Edifici di più ampie dimensioni sono caratterizzati in genere da una continuità di vita in età imperiale quando cioè le fattorie si trasformano in ville. Questi complessi, inquadrabili cronologicamente tra il I e il III secolo d.C., sono caratterizzati dalla presenza di diversi edifici con funzioni in parte residenziali e in parte produttive. In località Macinella ritroviamo una vasta area, che raggiunge circa 5000 mq, ove si distinguono diversi corpi di fabbrica, uno dei quali senza dubbio residenziale con impianto termale. Molti degli insediamenti imperiali hanno una continuità di vita fino all'età tardo antica. Bantia rimane un importante centro anche durante il medioevo, noto per la Badia di Santa Maria, una delle più antiche fondazioni Benedettine della regione (797), costruita sull'area sacra annessa all'abitato Osco-Romano sullo stesso sito dell'antica Bantia.

✓ *Genzano di Lucania*

Meno note sono le vicende antiche del comune di Genzano di Lucania, toponimo che in alcuni documenti medievali compare nella forma di *Gentianum*, dal nome latino di persona *Gentius*.

Il suo territorio fu interessato da fenomeni di popolamento antico testimoniato dai rinvenimenti nel sito pluristratificato di località Monteserico dove nel corso dei lavori di sorveglianza archeologica connessi allo Schema Idrico Basento-Bradano (Tronco di Acerenza – distribuzione 3° lotto), lungo il margine meridionale della SP79, nota anche come SP Marascione-Lamacolma e storicamente come Tratturo Comunale Palazzo-Irsina, è stata individuata un'area caratterizzata chiaramente da tracce di frequentazione antropica antica, databili tra IV e III secolo a.C. Lo scavo archeologico stratigrafico ha consentito di riportare alla luce i resti di un edificio con funzione abitativa. Da scavi successivi eseguiti dalla Soprintendenza Archeologica della Basilicata tra il 2003 e il 2004 sui versanti nord-occidentale e nord-orientale del promontorio di Monteserico sono emerse evidenze di popolamento antico dall'età del bronzo in avanti, con continuità d'uso almeno fino all'età ellenistica. La sommità della collina invece è occupata da un insediamento medievale con la presenza, ad ovest, del castello normanno-svevo.

Lungo le pendici del versante occidentale sono emersi i resti di un abitato, con continuità d'uso ininterrotta dal IX al I sec. a.C., e di una necropoli datata tra il VI ed il III sec. a.C. La fase più antica rinvenuta, attribuibile ad un periodo compreso tra il IX ed il VI sec. a.C., è testimoniata da piani di cottura e dai resti di almeno due fondi di capanna.

L'area dell'impianto ricade in un comparto territoriale dove si non registra un forte grado di antropizzazione. Testimonianze archeologiche, derivate da precedenti ricognizioni topografiche e da indagini di scavo stratigrafico interessano piuttosto l'area ad ovest dell'impianto, in agro di Banzi, dove negli anni 2016-2017 sono state portate alla luce alcune necropoli tardoantiche.

3.1. LA VIABILITÀ

Un fitto reticolo viario, costituito da un sistema di tratturi e tratturelli legato principalmente alla transumanza del bestiame, caratterizza questi territori di confine fin dall'età preistorica. Le vallate fluviali della Basilicata rappresentano da sempre le principali vie di comunicazione, permettendo l'attraversamento di tutta la regione dalla costa ionica a quella tirrenica.

In età preromana la viabilità principale rimane legata sempre alla percorribilità delle valli fluviali del Basento e del Bradano. Il territorio compreso tra il medio ed alto corso dei due fiumi era attraversato da una serie di percorsi che collegavano i principali siti di età lucana. Si tratta per lo più di tratturi o vie secondarie edificate in età romana⁶ per il transito di uomini e animali, non ricordate dagli itinerari romani perché non utilizzate per il transito militare e commerciale, lungo le quali però si affacciavano le numerose *villae* rustiche rinvenute nel territorio, così come documentano le indagini archeologiche di superficie condotte nel territorio comunale di Banzi⁷. Il lavoro condotto da R. J. Buck che ha approfondito lo studio topografico nell'area orientale della regione ha permesso l'individuazione di questi antichi itinerari⁸.

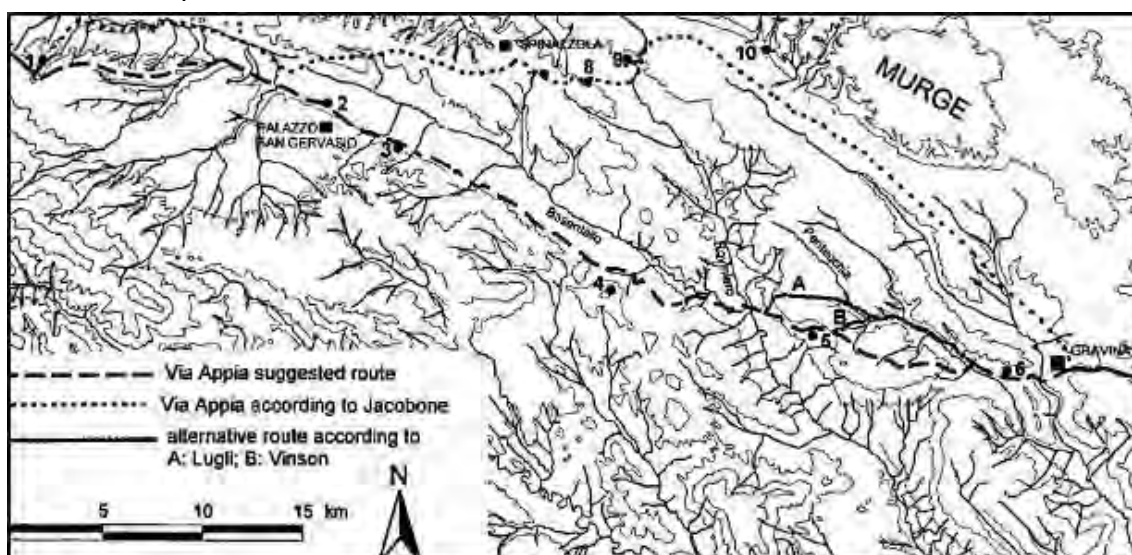


Figura 4: La via Appia nel tratto tra Venusia e Silvium, schema ricostruttivo con le possibili varianti (da SMALL, SMALL 2011)

⁶ J. Buck, The Ancient Roads of Eastern Lucania, «BSR» XLIII 1974, p. 64-67

⁷ Marchi 2008b; Marchi, Sabbatini 1996; Marchi 2010, pp. 263-279

⁸ R.J. Buck, The Via Herculia, «BSR» XXXIX1971, p. 81; R.J. Buck, The Ancient Roads of Eastern Lucania, «BSR» XLIII 1974

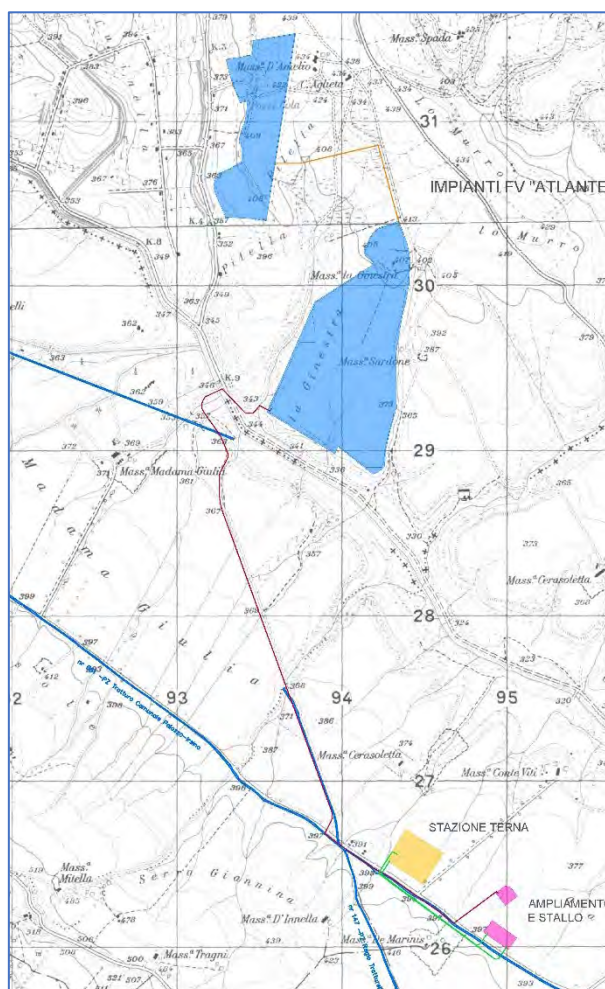
In età romana le *viae publicae* che attraversano il territorio oggetto di studio, anch'esse utilizzate come strade tratturali, erano la *via Herculia*, che in uso molto probabilmente dal periodo tardo-repubblicano e ristrutturata alla fine del III sec. d.C., collegava *Heraklea* a *Grumentum*, per raggiungere i centri di *Potentia* e *Venusia*, e la via Appia, *regina viarum*, realizzata a partire dal 312 a.C., che collegava Roma con *Brundisium*, uno dei porti più rilevanti dell'Italia antica per le rotte commerciali con la Grecia e l'Oriente.

Tra V e VII secolo, nel tratto lucano l'Appia perde gran parte della sua importanza e funzionalità a vantaggio della direttrice Traiana, tuttavia in età longobarda essa fu comunque la strada usata per collegare i centri agricoli interni per la transumanza verso le coste adriatiche e ioniche. Le indagini topografiche che hanno interessato alcune porzioni di territorio tra Venosa (PZ) e Gravina in Puglia (BA) e tra Mesagne (BR) e Brindisi, hanno consentito di ricostruire il tracciato dell'Appia in questi territori. Determinanti in tal senso sono state le indagini aerofotografiche condotte da G. Lugli negli anni '30 del secolo scorso ed il fatto che questo tratto della via consolare sia stato ripreso in gran parte, a partire dal Medioevo, dal tratturo Melfi-Castellaneta, corrispondente al n. 21 della *"Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi"* (1959).

Nelle epoche successive la viabilità ricalca e si ripropone sui già collaudati percorsi delle epoche precedenti. Attualmente il sistema viario tratturale è costituito per la maggior parte da arterie stradali asfaltate prima del decreto del 1983 che sanciva la tutela dei tratturi.

Nel comparto territoriale in cui ricade l'impianto si segnalano alcune interferenze tratturali.

Il tracciato del cavidotto interferisce con il Tratturo Comunale Madama Giulia n. 60, all'altezza della masseria medesima e con il Regio Tratturello Palmira-Monteserico-Canosa, n. 147. Lo stesso tratturo è parallelo ad una porzione di circa 711 m di cavidotto di collegamento alle Sottostazioni e in località Serra Giannina il tracciato del cavidotto ricalca il Tratturo Comunale Palazzo-Irsina, n. 61, per circa 956 m.





3.2. VINCOLI ARCHEOLOGICI

- *Puglia*

L'analisi del PPTR⁹ per quanto riguarda le aree interessate dagli interventi progettuali ha permesso di evidenziare che 'le opere di Progetto relativamente alle Componenti Culturali e insediative non risultano interferire con Zone di interesse archeologico né a Rischio archeologico, con Vincoli o Aree di rispetto di valenza archeologica.

Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono in:

- ▲ beni paesaggistici, ai sensi dell'art.134 del Codice;
- ▲ ulteriori contesti paesaggistici ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice

I beni paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni:

- ▲ Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex art. 136 del Codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico;
- ▲ Aree tutelate per legge (ex art. 142 del Codice)

- *Basilicata*

Nel mese di luglio 2020, sono stati istituiti due strati informativi relativamente alle aree di interesse archeologico:

Zone di interesse archeologico ope legis;

Zone di interesse archeologico di nuova istituzione.

Il primo strato informativo riguarda la delimitazione, sia delle aree di interesse archeologico, sia delle sedi tratturali, oggetto, in entrambi i casi, di apposito provvedimento di tutela. Il secondo riguarda la delimitazione di zone di interesse archeologico a valenza paesaggistica, ex art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004.

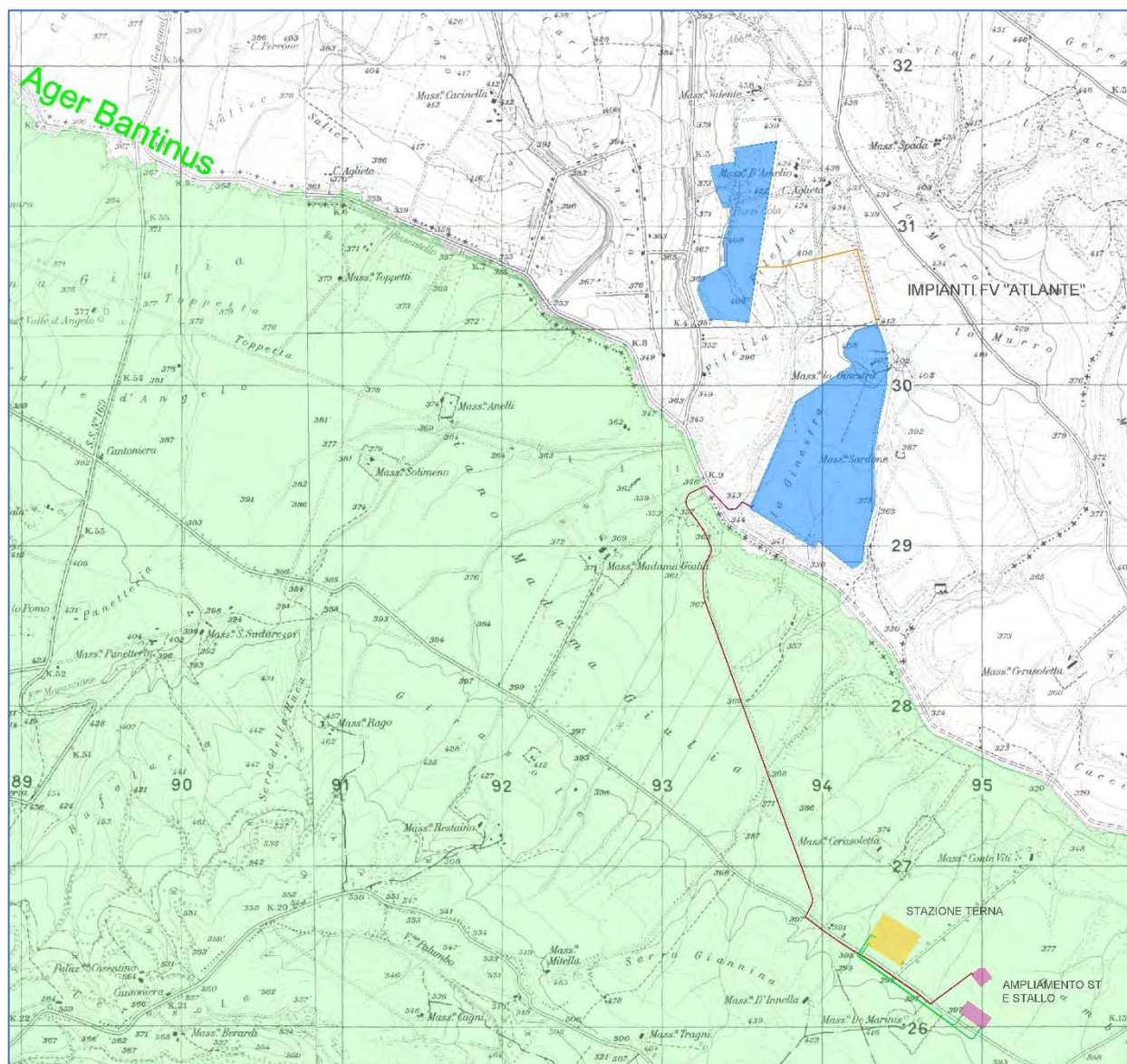
Le Zone di interesse archeologico di nuova istituzione (Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004) è stato aggiornato con le seguenti nuove aree ubicate nella zona nord della Regione Basilicata¹⁰:

- *Ager bantinus*
- *Ager Venusinus*
- *Ager Ofantino*
- *Comprensorio Melfese*

⁹ Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), adottato con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1435 del 02/08/2013

¹⁰ <https://rsdi.regione.basilicata.it/zone-di-interesse-archeologico-di-nuova-istituzione/>

Relativamente alle aree progettuali, 6,3 km di tracciato del cavidotto esterno rientrano in "Zone di interesse archeologico di nuova istituzione Ager bantinus" (Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004)





3.3. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	VINCOLO	F. IGM
764	Cugno Rizzitelli, Banzi	Area di frr. fittili (edificio)	Età romana	Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004, <i>Ager bantinus</i>	188IV SO
766	Palazzo Mennuni, Genzano di Lucania	Area di frr. fittili (struttura)	Età tardoantica	Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004, <i>Ager bantinus</i>	188IV SO
767	Cerreto, Genzano di Lucania	Area di frr. fittili (strutture)	Età tardoantica	Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004, <i>Ager bantinus</i>	188IV SO
768	Palazzina Mennuni, Genzano di Lucania	Area di frr. fittili/lacerti murari	Età romana	Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004, <i>Ager bantinus</i>	188IV SO
777	Piano Caruso, Genzano di Lucania	Area di frr. fittili	Età romana	Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004, <i>Ager bantinus</i>	188IV SO
825	Masseria Lo Pomo, Banzi	Area di frr. fittili	Età romana	Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004, <i>Ager bantinus</i>	188IV SO
826	Masseria Lo Pomo, Banzi	Area di frr. fittili (tombe)	Età tardoantica	Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004, <i>Ager bantinus</i>	188IV SO
827	Masseria Lo Pomo, Banzi	Area di frr. fittili e osteologici	Età tardoantica	Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004, <i>Ager bantinus</i>	188IV SO
828	Fosso Marascione, Banzi	Area di frr. fittili (strutture)	Età romana	Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004, <i>Ager bantinus</i>	188IV SO
829	Masseria Panetteria, Banzi	Area di frr. fittili (strutture)	Età romana	Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004, <i>Ager bantinus</i>	188IV SO
830	Masseria Panetteria, Banzi	Area di frr. fittili	Età romana	Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004, <i>Ager bantinus</i>	188IV SO
831	Piano San Nicola, Banzi	Area di frr. fittili	Età romana	Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004, <i>Ager bantinus</i>	188IV SO
832	Pilone di Noia, Banzi	Area di frr. fittili	Età romana	Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004, <i>Ager bantinus</i>	188IV SO
833	Pilone di Noia, Banzi	Area di frr. fittili	Età romana	Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004, <i>Ager bantinus</i>	188IV SO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	VINCOLO	F. IGM
921	Madama Giulia, Banzi	Area di frr. fittili (insediamento rurale)	Età romana	Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004, <i>Ager bantinus</i>	188IV SO
922	Florio, Spinazzola	Area di frr. fittili (struttura rurale)	Incerta cronologia (Età romana ?)		188IV SO
923	Capo d'Acqua, Spinazzola	Area di frr. fittili (insediamento)	Età romana-tardoantica		188IV SO
924	Capo d'Acqua, Spinazzola	Area di frr. fittili (insediamento rurale)	Età romana		188IV SO
925	Capo d'Acqua/Masseria Clinco, Spinazzola	Area di frr. fittili (insediamento rurale)	Età romana-tardoantica		188IV SO
926	Florio, Spinazzola	Area di frr. fittili (insediamento rurale)	Età romana		188IV SO
1BZ	Loc. Panetteria	tomba	Età romana	Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004, <i>Ager bantinus</i>	188IV SO
2BZ	Loc. Panetteria	Area di frr. fittili (insediamento rustico)	Età ellenistico-romana	Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004, <i>Ager bantinus</i>	188IV SO
01SP	Madonna del Bosco	Tomba	Età Medievale		188IV SO
02SP	Fontana di S. Vincenzo	Nucleo di reperti	Età romana		188IV NE
03SP	Monteserico	Struttura Abitativa	Età romana		188IV SE
04SP	Grotte del Forno	Area di dispersione	Età del bronzo		188IV NE



- Schede aree archeologiche

Sito 764: Località: Cugno Rizzitelli, Banzi (PZ)

Descrizione: Il sito di ca. 50 mq, restituisce fr. di tegole, sigillata africana A riferibili ad un edificio rurale di età imperiale.

Cronologia: II sec. a.C. /II-IV sec. d.C.

Bibliografia: M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010, p. 190

Sito 766: Località: Palazzo Mennuni, Genzano di Lucania (PZ)

Descrizione: Lungo la SS 169 di Genzano di Lucania, un'area di ca. 300 mq restituisce fr. ceramici (comune, vernice nera, sigillata, anfore) dolia, tegole e coppi riferibili ad un insediamento di età romana.

Cronologia: IV-V sec d.C.

Bibliografia: M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010, p. 190

Sito 767: Località: Cerreto, Genzano di Lucania (PZ)

Descrizione: Sulla sommità della collina si identifica un'area di 400 mq caratterizzata dalla presenza di materiale da costruzione.

Cronologia: IV-V sec d.C.

Bibliografia: M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010, p. 190

Sito 768: Località: Palazzina Mennuni, Genzano di Lucania (PZ)

Descrizione: a presenza di un lacerto di muro e fr. ceramici e laterizi indiziano la presenza di una struttura rurale.

Cronologia: II sec. a. C./II-IV sec. d. C.

Bibliografia: M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010, p. 190

Sito 777: Località: Piano Caruso, Genzano di Lucania (PZ)

Descrizione: Sulla sommità è attestata la presenza di fr. ceramici piuttosto radi.

Cronologia: età romana

Bibliografia: M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010, p. 191

Sito 825: Località: Masseria Lo Pomo, Banzi (PZ)

Descrizione: Una piccola area di fr. fittili, di ca 20mq, restituisce fr. di tegole con probabile identificazione funeraria in relazione con il contiguo **sito 828**.

Cronologia: età romana

Bibliografia: M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010, p. 199

Sito 826: Località: Masseria Lo Pomo, Banzi (PZ)

Descrizione: Contigua al sito 825, quest'area (di ca 50mq) restituisce fr. di tegole e ossei. Si colloca in stretta relazione con i **siti 825, 827**.

Cronologia: IV-V sec d.C.

Bibliografia: M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010, p. 199

Sito 827: Località: Masseria Lo Pomo, Banzi (PZ)

Descrizione: Nello stesso versante, contiguo ai siti 825, 826, si estende anche questo sito di 20mq con chiara destinazione sepolcrale per il rinvenimento di fr. osteologici unitamente a fr. di tegole.

Cronologia: IV-V sec d.C.

Bibliografia: M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010, p. 199

Sito 828: Località: Fosso Marascione, Banzi (PZ)

Descrizione: Un'area di 100 mq restituisce fr. ceramici (Ceramica da fuoco, dipinta, anfore) riferibile ad un contesto abitativo di età imperiale.

Cronologia: II sec. a.C. /II-IV sec. d.C.

Bibliografia: M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010, p. 199



Sito 829: Località: Masseria Panetteria, Banzi (PZ)

Descrizione: La presenza di fr. di coppi, ceramica a vernice nera, dipinta, da mensa e depurata, con una concentrazione media in un'area di ca 100mq, restituisce la presenza di un contesto abitativo di età repubblicana.

Cronologia: III-II sec. a.C.

Bibliografia: M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010, p. 199

Sito 830: Località: Masseria Panetteria, Banzi (PZ)

Descrizione: Il sito ampio ca 50mq presenta una concentrazione piuttosto rada di materiali (fr. laterizi, ceramica a vernice nera). Data la vicinanza con il sito 829, si ipotizza un'analoga destinazione funzionale.

Cronologia: II sec. a.C. /I-IV sec. d.C.

Bibliografia: M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010, p. 199

Sito 831: Località: Piano San Nicola, Banzi (PZ)

Descrizione: Lungo il versante orientale della collina è stata rinvenuta una concentrazione rada di fr. ceramici (ceramica comune, anfore) che coprono una estensione di ca 20mq.

Cronologia: II sec. a.C. /I-IV sec. d.C.?

Bibliografia: M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010, pp. 199-200

Sito 832: Località: Pilone di Noia, Banzi (PZ)

Descrizione: Un'area di ca 50mq restituisce ceramica sigillata africana, ceramica comune, da fuoco e da mensa. I reperti identificano una struttura abitativa di età imperiale.

Cronologia: I sec. a.C. /I-IV sec. d.C.

Bibliografia: M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010, p. 200

Sito 833: Località: Pilone di Noia, Banzi (PZ)

Descrizione: Sulla sommità della collina, un'ampia area di 150mq restituisce radi fr. di tegole.

Cronologia: età romana

Bibliografia: M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010, p. 200

Sito 921: Località: Madama Giulia, Banzi (PZ)

Descrizione: A sud del torrente Basentello viene identificata un'area ricoperta da fr. fittili, oltre ad 1 peso da telaio, un chiodo ed una borchia di ferro, riferibile ad un insediamento rurale.

Cronologia: età romana imperiale

Bibliografia: M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010, p. 213

Sito 922: Località: Florio, Spinazzola (BAT)

Descrizione: A nord del torrente Basentello si individua un'area di fr. fittili riferibile ad una struttura rurale di incerta cronologia.

Cronologia: età romana?

Bibliografia: M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010, p. 214

Sito 923: Località: Capo d'Acqua, Spinazzola (BAT)

Descrizione: Ad est della masseria Capo d'Acqua si trova un'area densamente ricoperta da materiali riconducibili ad un insediamento di età imperiale e tardoantica.

Cronologia: I sec. a.C. - V sec d.C.

Bibliografia: M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010, p. 214

Sito 924: Località: Capo d'Acqua, Spinazzola (BAT)

Descrizione: Poco distante dal **sito 923**, si trova un'area densamente ricoperta da pietre, tegole e coppi, ceramica comune acroma, vernice nera, sigillata italica e africana, frammenti di anfore, di macina granaria di trachite e di vetro. Si tratterebbe di un insediamento rurale attivo dalla fine dell'età repubblicana alla media età imperiale.

Cronologia: età romana

Bibliografia: M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010, p. 214



Sito 925: Località: Capo d'Acqua/Masseria Clinco,, Spinazzola (BAT)

Descrizione: Nella vallata dove passa la SS 169 all'altezza del Km 57, su un terreno pianeggiante, si trova un'area di mq 1200 densamente ricoperta da fr. fittili. Si tratta di un insediamento rurale di età repubblicana, successivamente abbandonato e nuovamente rioccupato in età tardo antica con le stesse funzioni.

Cronologia: età romana-età tardoantica

Bibliografia: M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010, p. 214

Sito 926: Località: Florio, Spinazzola (BAT)

Descrizione: Area di mq 900 densamente ricoperta da pietre, tegole e coppi, ceramica comune acroma, vernice nera, sigillata italica e africana, anfore, pareti di *dolia*.

Cronologia: III sec. a. C. – II sec. d. C. (età repubblicana-età imperiale)

Bibliografia: M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010, p. 214

Sito 1BZ: Località: loc. Panetteria, Banzi (PZ)

Descrizione: in località Panetteria, nell'area prossima al fosso Marascione, a ridosso della strada Consorziale delle Grotte di Cassano, si intercetta una grande lastra di pietra che, in seguito ad una serie di ampliamenti in direzione N, si verifica essere pertinente alla copertura di una tomba a cassa litica.

Cronologia: IV sec. a.C

Bibliografia: Archivio Nòstoi srl

Sito 2BZ: Località: loc. Panetteria, Banzi (PZ)

Descrizione: nell'ambito di una ricognizione di superficie effettuata nel mese di novembre 2011, in una vallata prospiciente il Fosso di Mauro, viene individuata un'area di dispersione di laterizi e pochi fr. ceramici (ceramica acroma) riferibili, probabilmente alla presenza di un insediamento rustico.

Cronologia: età ellenistico-romana

Bibliografia: Archivio Nòstoi srl

Sito 01SP: Località: loc. Madonna del Bosco, Spinazzola (BAT)

Descrizione: Sono stati rinvenuti i resti di forse tre individui con frammenti di ceramica medievale

Cronologia: età medievale

Bibliografia: Archivio della Soprintendenza

Sito 02SP: Località: Fontana di S. Vincenzo, Spinazzola (BAT)

Descrizione: Rinvenimento fortuito di un nucleo di reperti in località Fontana di San Vincenzo costituiti da 9 reperti ceramici tra cui un cratere a calice, 4 olle, 3 tazze ed un piatto in ceramica depurata acroma nonché 2 frammenti di fibule in bronzo databili al V secolo a.C., presumibilmente provenienti da uno più contesti funerari ma di ignota provenienza.

Cronologia: V sec. a.C.

Bibliografia: Archivio della Soprintendenza

Sito 03SP: Località: Monteserico, Genzano di Lucania (PZ)

Descrizione: Nel corso dei lavori di sorveglianza archeologica connessi allo Schema Idrico Basento-Bradano (Tronco di Acerenza – distribuzione 3° lotto), in località Monteserico, lungo il margine meridionale della SP79, nota anche come SP Marascione-Lamacolma e storicamente come Tratturo Comunale Palazzo-Irsina, è stata individuata un'area caratterizzata chiaramente da tracce di frequentazione antropica antica. Lo scavo archeologico stratigrafico ha consentito di riportare alla luce i resti di un edificio con funzione abitativa, articolato in un semplice vano di forma quadrata, preceduto da un'area scoperta con funzione di portico, con dimensioni complessive di 40 mq ca. Degli apprestamenti murari si conserva soltanto lo zoccolo di fondazione, realizzato con ciottoli legati con argilla e preservati per un'altezza compresa tra 0,20 e 0,70 m. Non sono state rinvenute tracce relative all'alzato, probabilmente realizzato in pisè, mentre i numerosi frammenti di laterizi di copertura rimandano alla presenza di un tetto pesante costituito da un'intelaiatura lignea rivestita di tegole piane con alette e copri-giunti del tipo a bordo indistinto con ampia sezione semicircolare. Appena all'esterno dall'ambiente coperto, all'angolo S-W dello stesso, è stata individuata una



canaletta funzionale al drenaggio delle acque, collegata poco più a sud ad una probabile vasca di raccolta. Il materiale ceramico, costituito prevalentemente da forme per la cottura dei cibi, d'uso comune e a vernice nera, rimanda ad un orizzonte cronologico compreso tra il IV e il III sec. a.C

Cronologia: IV-III sec. a.C

Bibliografia: SABAP della Basilicata, Una struttura abitativa di IV-III sec. a.C. in località Monteserico. Genzano di Lucania (PZ)

Sito 04SP: Località: Grotte del Forno, Spinazzola (BAT)

Descrizione: Il sito in località Grotte del Forno, nei pressi della strada ferrata che da Gravina porta a Spinazzola, è costituito da un esteso pianoro che si affaccia a nord-ovest su un'ampia vallata che si propaga da nord verso ovest formando una vera e propria depressione tipo pulo sul cui costone sono presenti cavità e inghiottitoi. A differenza dei precedenti siti, quest'ultimo è interessato da soli frammenti riferibili all'età del Bronzo. Si tratta perlopiù di ceramiche ad impasto grossolano e granuloso pertinenti ad olle e *dolii*. Questi ultimi consentono di fissare la frequentazione al Bronzo medio-recente a facies appenninica e subappenninica. Lo indicano in particolare i frammenti a decorazione incisa meandriforme e geometrica tipica della cultura appenninica, la presenza delle ciotole carenate, delle anse ad apici rivolte e non delle decorazioni a cordoni lisci o a impressioni digitali.

Cronologia: età del bronzo

Bibliografia: Archivio della Soprintendenza



4. SCHEDE DI ANOMALIA

<p>Scheda Anomalia n. BZ01</p>	
<p>FOTOGRAMMA N.</p>	
<p>DATA PCN 1988, 1996, 2000, 2006 GOOGLE EARTH 2010, 2013, 2014</p>	
<p>LOCALITÀ Piano Madama Giulia</p>	
<p>COMUNE Banzi</p>	
<p>IGM F° 188 IV NE <i>Spinazzola</i></p>	
<p>Coordinate N 40° 54' 19"4 E 16° 08' 05"</p>	
<p>Tipo di anomalia Umidità</p>	
<p>DESCRIZIONE ANOMALIA Traccia da umidità con andamento rettilineo e orientamento NO-SE.</p>	
<p>DIMENSIONI: lunghezza max: m 240 circa.</p>	
<p>INTERPRETAZIONE: viabilità</p>	
<p>AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE: MEDIA</p>	

Scheda Anomalia n. BZ02	
FOTOGRAMMA N.	
DATA	
GOOGLE EARTH 2016	
LOCALITÀ Mass.a Cerusoletta	
COMUNE Genzano di Lucania	
IGM F° 188 IV NE <i>Spinazzola</i>	
Coordinate N 40° 35' 21" E 16° 06' 50"	
Tipo di anomalia Umidità	
DESCRIZIONE ANOMALIA Traccia da umidità con andamento rettilineo e orientamento N-S.	
DIMENSIONI: lunghezza max: m 254 circa.	
INTERPRETAZIONE: viabilità, canalizzazione (su IGM 25000 1957 la traccia si trova sulla prosecuzione di una preesistente canalizzazione).	
AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE: MEDIA	

Scheda Anomalia n. n. BZ03
FOTOGRAMMA N.
DATA
LOCALITÀ

PANETTERIA

COMUNE

Banzi

IGM
COORDINATE

N 40°53'00,23"

E 16°06'48.98"

q. 396 m


Tipo di anomalia

anomalia da umidità e vegetazione

DESCRIZIONE ANOMALIA

Anomalia di colore nerastro e di forma subrettangolare

INTERPRETAZIONE: ?
AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:

BUONA



5. SCHEDE DI UNITÀ DI SUPERFICIE

SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE				1. Impianto agrovoltaiico 1	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA					
Provincia: BT			Comune: Spinazzola		
Toponimo moderno: Loc. Pozzi Cola, Pilella			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso <i>L'area è compresa tra la SP 128 e la SP 197 dalle quali è possibile accedere a strade interpoderali che immettono all'area dell'impianto in progetto.</i>					
DATI CARTOGRAFICI					
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore	
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.		
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 2 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 12/02/2021			Ora Mattina, pomeriggio		
Condizioni meteo Variabile			Luce Indiretta, buona		
Osservazioni					
DATI AMBIENTALI					
Geomorfologia L'area è impostata su una serie di rilievi convergenti verso il punto centrale del parco in progetto e verso sud-ovest.					
Geologia L'area è collocata nell'Avanfossa Bradanica, un bacino di sedimentazione di età pliocenica e pleistocenica, compreso tra l'Appennino meridionale a Ovest e l'Avampaese Apulo (Murge settentrionali) a Est.					
Idrologia L'area in progetto è situata a sud-ovest del torrente Roviniero e a est del torrente Basentello.					
Utilizzo del suolo Agricolo			Tipo di vegetazione e/o colture Seminativo, fresato, incolto		
Visibilità sul terreno Buona/Media					
OSSERVAZIONI					
Si registra la presenza di n. 2 aree distinte con materiale sporadico: si tratta di frammenti di epoca romana tardoantica con la presenza di un frammento di ceramica di impasto; frammenti di ceramica tardoantica, TSA e TSI					
UNITA' DI SUPERFICIE					
Limiti topografici Il settore occidentale presenta un repentino abbassamento di quota individuato nel taglio artificiale del limite di campo.					
Dimensioni Totali mq 353.273,426 Non percorsi mq 5.556,870 Percorsi mq 347.716,556		Quota massima 433 m slm		Quota minima 363 m slm	

Motivazione della scelta	
Realizzazione del parco agrovoltaico	
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA	
Segnalazione di archivio	
Segnalazione cartografica	
Segnalazione da foto aerea	
RIMANDO A	
Schede di unità Topografica UT 1	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto n. 1-6
Bibliografia	



Foto 1: area impianto vista da NW

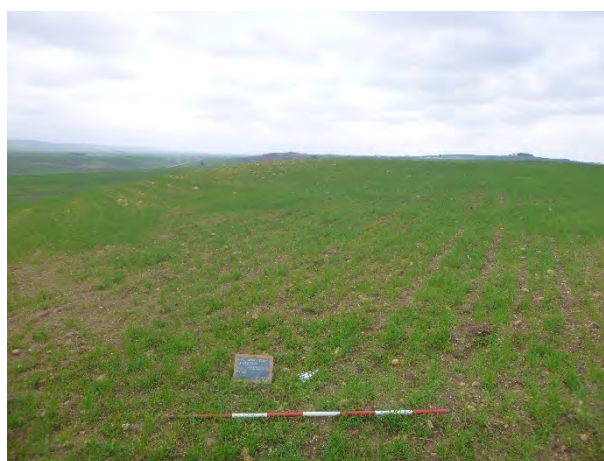


Foto 2: area in progetto, panoramica su monte Serico



Foto 3: limite occidentale dell'area in progetto



Foto 4: limite occidentale dell'area impianto



Foto 5: frammenti fittili dall'area impianto SP 2



Foto 6: frammenti fittili dall'area impianto, SP 3

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi _____ per Nòstoi



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		2. impianto 2		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: BT		Comune: Spinazzola		
Toponimo moderno: Loc. Masseria La Ginestra		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso L'area è accessibile dalla strada provinciale SP 196.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 15-16/02/2021		Ora Mattina, pomeriggio		
Condizioni meteo Variabile, sereno		Luce Indiretta, buona		
Osservazioni				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia L'area è impostata su una serie di rilievi con una graduale pendenza da nord verso sud.				
Geologia L'area è collocata nell'Avanfossa Bradanica, un bacino di sedimentazione di età pliocenica e pleistocenica, compreso tra l'Appennino meridionale a Ovest e l'Avampaese Apulo (Murge settentrionali) a Est.				
Idrologia L'area in progetto è situata a nord-est del torrente Basentello e a ovest di un canale interpodereale.				
Utilizzo del suolo Agricolo, edificato		Tipo di vegetazione e/o colture Seminativo		
Visibilità sul terreno Buona/Media				
OSSERVAZIONI				
Si registra la presenza di materiale sporadico distribuito in maniera discontinua e disomogenea sulla superficie in progetto: pochi e isolati i frammenti di ceramica tornita, frammenti di laterizi e 1 fr di litica lavorata, SP 4.				
UNITA' DI SUPERFICIE				
Limiti topografici Il limite sud-ovest rasenta la SS 655 e il torrente Basentello, il limite nord-est è delimitato da un canale interpodereale.				
Dimensioni Totali mq 762.008,890 Non percorsi mq 1.173,039 Percorsi mq 760.835,850		Quota massima 407 m slm	Quota minima 342 m slm	
Motivazione della scelta Realizzazione del parco agrovoltaico				



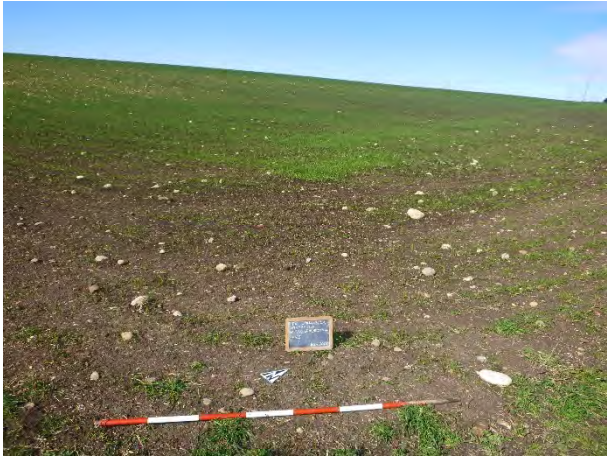

SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA	
Segnalazione di archivio	
Segnalazione cartografica	
Segnalazione da foto aerea	
RIMANDO A	
Schede di unità Topografica UT 3	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto n. 1-6
Bibliografia	
<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p>Foto 1: limite sudorientale dell'area impianto</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>Foto 2: area in progetto dal limite sud-occidentale.</p> </div> </div> <div style="display: flex; justify-content: space-around; margin-top: 20px;"> <div style="text-align: center;">  <p>Foto 3: l'area in progetto, settore centrale da SE.</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>Foto 4: settore settentrionale dell'area impianto</p> </div> </div>	



Foto 5: panoramica dell'area impianto in progetto.

Foto 6: frammenti sporadici dall'area impianto, SP 4.

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi _____ per Nòstoi



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		3. cvd		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: BT		Comune: Spinazzola		
Toponimo moderno: Loc. Pilella		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso <i>Il cvd di collegamento in località Pilella si sovrappone a strade interpoderali fino ad attraversare i campi.</i>				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 12-16/02/2021		Ora Mattina, pomeriggio		
Condizioni meteo Sereni		Luce Indiretta, buona		
Osservazioni				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia L'area presenta una pendenza da nord verso sud-ovest.				
Geologia L'area è collocata nell'Avanfossa Bradanica, un bacino di sedimentazione di età pliocenica e pleistocenica, compreso tra l'Appennino meridionale a Ovest e l'Avampaese Apulo (Murge settentrionali) a Est.				
Idrologia L'area in progetto è situata a ovest/sud-ovest del torrente Roviniero e a nord-est del torrente Basentello.				
Utilizzo del suolo Agricolo		Tipo di vegetazione e/o colture Seminativo, fresato, uliveto, incolto		
Visibilità sul terreno Generalmente Buona-Media Nulla nell'uliveto				
OSSERVAZIONI				
UNITA' DI SUPERFICIE				
Limiti topografici Non ci sono limiti topografici.				
Dimensioni Totali mq 178.253,851 Non percorsi mq 2.576,568 Percorsi mq 175.677,283		Quota massima 466 m slm	Quota minima 402 m slm	
Motivazione della scelta Realizzazione del cavidotto				

SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA	
Segnalazione di archivio	
Segnalazione cartografica	
Segnalazione da foto aerea	
RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto n. 1-2
Bibliografia	
 <p>Foto 1: loc. Pilella, cvd di raccordo verso l'area impianto 2.</p>  <p>Foto 2: loc. Pilella, cvd in progetto da sud.</p>	
RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi _____ per Nòstoi	



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		4. cvd		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: BT		Comune: Spinazzola		
Toponimo moderno: Madama Giulia		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Il cvd attraversa la strada provinciale SP 196 e si sovrappone alla strada asfaltata di collegamento con la strada provinciale SP 79.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 12-15/02/2021		Ora Mattina, pomeriggio		
Condizioni meteo Sereni		Luce Indiretta, buona		
Osservazioni				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia L'area presenta una pendenza da nord verso il torrente Basentello.				
Geologia L'area è collocata nell'Avanfossa Bradanica, un bacino di sedimentazione di età pliocenica e pleistocenica, compreso tra l'Appennino meridionale a Ovest e l'Avampaese Apulo (Murge settentrionali) a Est.				
Idrologia L'area in progetto attraversa il torrente Basentello.				
Utilizzo del suolo Agricolo, edificato		Tipo di vegetazione e/o colture Seminativo, fresato, incolto		
Visibilità sul terreno Generalmente Buona-Media Nulla nell'incolto				
OSSERVAZIONI				
UNITA' DI SUPERFICIE				
Limiti topografici Il torrente Basentello costituisce un limite topografico.				
Dimensioni Totali mq 104.878,275 Non percorsi mq 36.192,811 Percorsi mq 68.685,464		Quota massima 407 m slm		Quota minima 350 m slm
Motivazione della scelta Realizzazione del cavidotto di collegamento all'impianto Atlante.				

SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA	
Segnalazione di archivio	
Segnalazione cartografica	
Segnalazione da foto aerea	
RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto n. 1-2
Bibliografia	
 <p>Foto 1: il cvd in progetto sul t. Basentello.</p>  <p>Foto 2: loc. Madama Giulia, il cvd in progetto da N</p>	
RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi_____ per Nòstoi	



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		5. cvd - SSE		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: PZ		Comune: Genzano di Lucania, Banzi		
Toponimo moderno: Loc. Madama Giulia, SS Parco La Rocca		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso <i>Il cvd si sovrappone alla strada asfaltata di collegamento tra la SP 196 con la strada provinciale SP 79, e si sovrappone a quest'ultima nel tratto finale.</i>				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 15/02/2021		Ora Mattina, pomeriggio		
Condizioni meteo Sereno		Luce Indiretta, buona		
Osservazioni				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia L'area presenta una pendenza da sudest verso il torrente Basentello.				
Geologia L'area è collocata nell'Avanfossa Bradanica, un bacino di sedimentazione di età pliocenica e pleistocenica, compreso tra l'Appennino meridionale a Ovest e l'Avampaese Apulo (Murge settentrionali) a Est.				
Idrologia L'area in progetto è situata a ovest/sud-ovest del torrente Basentello e attraversa due canali con andamento nordest-sudovest.				
Utilizzo del suolo Agricolo, edificato		Tipo di vegetazione e/o colture Seminativo, fresato, incolto		
Visibilità sul terreno Generalmente Buona-Media Nulla nell'incolto				
OSSERVAZIONI				
UNITA' DI SUPERFICIE				
Limiti topografici L'area attraversa due canali.				
Dimensioni Totali mq 321.368,286 Non percorsi mq 48.455,037 Percorsi mq 272.913,249		Quota massima 397 m slm	Quota minima 362 m slm	
Motivazione della scelta Realizzazione del cavidotto di collegamento alla SSE.				





SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA	
Segnalazione di archivio	
Segnalazione cartografica	
Segnalazione da foto aerea	
RIMANDO A	
Schede di unità Topografica UT 2	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto n. 1-6
Bibliografia	
<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p>Foto 1: loc. Madama Giulia, cvd in progetto da SE.</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>Foto 2: area in progetto, panoramica da SW.</p> </div> </div> <div style="display: flex; justify-content: space-around; margin-top: 10px;"> <div style="text-align: center;">  <p>Foto 3: cvd in progetto, vista da est.</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>Foto 4: il cvd in progetto, vista sulla S.E. esistente, da ovest.</p> </div> </div>	



Foto 5: laSSE in progetto, vista da nord.



Foto 6: loc. SS Parco La Rocca, la SSE in progetto, da est.

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi _____ per Nòstoi



6. SCHEDE DI UNITÀ TOPOGRAFICA

SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA		Unità di Superficie n. USUP 1		N. 1
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Regione Puglia		Provincia BT		Comune Spinazzola Frazione
Toponimo moderno Località Pozzi Cola			Toponimo antico	
Strade di accesso: L'accesso all'area è garantito da una strada interpodereale a est della strada provinciale SP 128.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore
Carta geologica		Foglio		
Catastale 1:4000	Comune Spinazzola	Foglio	Particella/e n.	
POSIZIONAMENTO				
Metodologia di georeferenziazione		Tipo WGS84		
Coordinate		Coordinate N 40 92 77.0 E 16 11 042.2		Quota s.l.m. m 429
DATI AMBIENTALI				
Posizione morfologica del sito L'UT si trova su un terreno in leggera pendenza verso sud.				
Geologia L'area è collocata nell'Avanfossa Bradanica, un bacino di sedimentazione di età pliocenica e pleistocenica, compreso tra l'Appennino meridionale a Ovest e l'Avampaese Apulo (Murge settentrionali) a Est.				
Tipo di suolo, componenti Argillo-sabbiose		Colore Marrone chiaro		Utilizzo del suolo Agricolo
Tipo di vegetazione e/o colture: Seminativo, incolto			Visibilità sul terreno: Il campo seminato presenta una visibilità Alta. Il campo incolto presenta visibilità Nulla.	



Descrizione del luogo L'UT è stata riconosciuta su un terreno seminato in leggera pendenza verso sud. Il limite settentrionale dell'area di concentrazione è in corrispondenza di un salto di quota artificiale di oltre un metro. La scarpata è sovrastata da un terreno incolto con numerose stoppie in superficie e visibilità nulla. La sezione del taglio artificiale, con la visibilità attuale, non mostra evidenze.		Descrizione dell'UT Si tratta di una concentrazione di materiale con orientamento NW-SE e una densità di materiale corrispondente a 3 frammenti al mq. I materiali sono costituiti da frammenti di ceramica di impasto con superfici lisce e spigoli vivi. Tra i materiali si riconosce un frammento di incannucciata (lunghezza circa cm 7). Il materiale sembra trovarsi prevalentemente sul punto più pianeggiante del terrazzo sebbene non si noti una sensibile diminuzione del record ceramico; l'UT anche verso sud si interrompe bruscamente anche verso sud in corrispondenza dell'incremento della pendenza del terrazzo.	
Interpretazione: L'UT sembra essere riferibile a una frequentazione dell'età del Rame; la presenza del taglio artificiale potrebbe far supporre che i materiali siano in giacitura primaria sul fondo di strutture già rasate dai moderni lavori agricoli.			
Dimensioni m 74 x 45		Orientamento NW-SE	
Cronologia età del Rame			
Densità materiali al mq Circa 3 frr al mq			
MATERIALI PRESENTI			
Classi Ceramica di impasto, incannucciata.			
Osservazioni Lasciati <i>in situ</i> : si Prelevati: no			
RIMANDO A			
Carta delle Presenze Archeologiche		Scheda di unità di Superficie USUP 1	Foto nn.
Bibliografia			
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo: sistematica con 2 ricognitori a 5/10 mt di distanza	
Data 12/02/2021		Ora Pomeriggio	
Condizioni meteo: Variabile			
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO			
Riferimento progetto			
Distanza dal tracciato I materiali rinvenuti sono direttamente interessati dal progetto.			
Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato			
Opere accessorie/cantieri			
Distanza da opere accessorie/cantieri			
Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri			



Foto 1-2: area di dispersione materiali



Foto 3: vista della scarpata a nord dell'area di concentrazione



Foto 4: campo incolto oltre la scarpata a nord della concentrazione.



Foto 5-6: materiali presenti nell'UT3.



SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA		UNITÀ DI SUPERFICIE N. USUP 5	N. 2	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Regione Basilicata	Provincia PZ	Comune Banzi Frazione		
Toponimo moderno Località Madama Giulia		Toponimo antico		
Strade di accesso: L'accesso all'area è garantito dalla strada asfaltata di collegamento tra la SP 196 con la strada provinciale SP 79				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:250000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore
Carta geologica		Foglio		
Catastale 1:4000	Comune Spinazzola	Foglio	Particella/e n.	
POSIZIONAMENTO				
Metodologia di georeferenziazione		Tipo WGS84		
Coordinate		Coordinate N 40.9044550 E 16.1067360	Quota s.l.m. m 367	
DATI AMBIENTALI				
Posizione morfologica del sito L'UT si trova su un lieve pianoro affacciato a nord-est verso il torrente Basentello				
Geologia L'area è collocata nell'Avanfossa Bradanica, un bacino di sedimentazione di età pliocenica e pleistocenica, compreso tra l'Appennino meridionale a Ovest e l'Avampaese Apulo (Murge settentrionali) a Est.				
Tipo di suolo, componenti Argillo-sabbiose		Colore Marrone chiaro	Utilizzo del suolo Agricolo	
Tipo di vegetazione e/o colture: Seminativo		Visibilità sul terreno: Il campo presenta una visibilità Media.		



Descrizione del luogo L'UT è stata riconosciuta su un lieve affacciato a nord-est verso il torrente Basentello. Il terreno risulta seminato.		Descrizione dell'UT Concentrazione di materiale ceramico estesa su un pianoro rivolto verso NE con una densità di materiale di circa 3-5 frr/mq. La concentrazione si distingue in due nuclei, uno individuato sul pendio e uno individuato sul pianoro, i materiali in dispersione si sovrappongono. Il nucleo individuato sul pendio è caratterizzato da frr di ceramica di impasto anche con impressioni che presentano superfici lisce, frr con impasto semifine e grossolano. La concentrazione individuata nel punto più elevato è caratterizzata da ceramica tornita e al tornio veloce. Tra i materiali si distinguono frr di ceramica da mensa, da dispensa, dolia, laterizi. Si distingue un malcotto, ma si nota la completa assenza di ceramica fine. I manufatti erano associati a numerosi ciottoli e pietre calcaree di medie e medio-grandi dimensioni assenti in altre parti del campo. Il limite est e nord-est dell'UT è costituito dalla strada asfaltata che rispetto al pianoro in cui si trovano le evidenze è localizzata a circa 2 m di profondità con un taglio artificiale del terrazzo stesso.	
Interpretazione: L'UT sembra essere riferibile a una frequentazione di età preistorica e di epoca ellenistica			
Dimensioni 100 x 40 m		Orientamento N-S	
Cronologia età ellenistica			
Densità materiali al mq Circa 3-5 frr al mq			
MATERIALI PRESENTI			
Classi Ceramica di impasto, ceramica impressa, acroma, dolia, laterizi.			
Osservazioni Lasciati <i>in situ</i>: si			
Prelevati: no			
RIMANDO A			
Carta delle Presenze Archeologiche		Scheda di unità di Superficie USUP 5	Foto nn. 1-4
Bibliografia			
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo: sistematica con 2 ricognitori a 5/10 mt di distanza	
Data 15/02/2021		Ora Mattina	
Condizioni meteo: Variabile			
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO			
Riferimento progetto			



Distanza dal tracciato

I materiali rinvenuti sono direttamente interessati dal progetto.

Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato**Opere accessorie/cantieri****Distanza da opere accessorie/cantieri****Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri**

Foto 1-2: area di dispersione materiali.



Foto 3: materiali presenti nell'UT4, a sx la ceramica di impasto, a dx la ceramica tornita.



SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA		UNITÀ DI SUPERFICIE N. USUP 2	N. 3	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Regione Puglia	Provincia BT	Comune Spinazzola Frazione		
Toponimo moderno Località masseria La Ginestra		Toponimo antico		
Strade di accesso: L'accesso all'area è garantito dalla strada provinciale SP 196.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:250000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore
Carta geologica		Foglio		
Catastale 1:4000	Comune Spinazzola	Foglio	Particella/e n.	
POSIZIONAMENTO				
Metodologia di georeferenziazione		Tipo WGS84		
Coordinate	Coordinate N 40.9135280 E 16.1186200		Quota s.l.m. 402-397 m	
DATI AMBIENTALI				
Posizione morfologica del sito L'UT si trova su una esigua dorsale che digrada verso sud-est				
Geologia L'area è collocata nell'Avanfossa Bradanica, un bacino di sedimentazione di età pliocenica e pleistocenica, compreso tra l'Appennino meridionale a Ovest e l'Avampaese Apulo (Murge settentrionali) a Est.				
Tipo di suolo, componenti Argillo-sabbiose	Colore Marrone	Utilizzo del suolo Agricolo		
Tipo di vegetazione e/o colture: Seminativo		Visibilità sul terreno: Il campo presenta una visibilità Alta.		



Descrizione del luogo L'UT è stata riconosciuta su una lieve dorsale che digrada verso sud-est, subito a sud della masseria. La superficie dell'area si presenta coltivata.		Descrizione dell'UT Esteso spargimento di materiale ceramico la cui concentrazione si localizza sulla dorsale nel settore centro-orientale. Il materiale presenta una bassa densità indicata da circa 1-2 frr al mq. Il record ceramico è costituito da frammenti di ceramica di impasto, dalle dimensioni generalmente esigue. I frammenti presenti nella parte bassa (limite sud) presentano bordi arrotondati a differenza di quelli individuati lungo la dorsale. Gli impasti sono abbastanza grossolani e le superfici sono inadorne. La visibilità dei materiali è resa abbastanza difficoltosa dalla presenza di terreno che sembra non trovarsi in giacitura primaria ma costituire piuttosto il residuo delle recenti escavazioni del mtd SNAM; infatti molti materiali si rinvengono in dispersione a nord del nucleo in un punto in contropendenza del terreno. L'UT si estingue bruscamente a breve distanza dalla traccia del mtd SNAM.	
Interpretazione: L'UT sembra essere riferibile a una estesa frequentazione di età del Bronzo.			
Dimensioni 264 x 92		Orientamento N/NW-S/SE	
Cronologia età del Bronzo			
Densità materiali al mq Circa 1-2 frr al mq			
MATERIALI PRESENTI			
Classi Ceramica di impasto			
Osservazioni Lasciati <i>in situ</i> : si			
RIMANDO A			
Carta delle Presenze Archeologiche		Scheda di unità di Superficie USUP 2	Foto nn. 1-4
Bibliografia			
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo: sistematica con 2 ricognitori a 5/10 mt di distanza	
Data 16/02/2021		Ora Pomeriggio	
Condizioni meteo: Variabile			
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO			
Riferimento progetto			
Distanza dal tracciato			



Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato

Opere accessorie/cantieri

Distanza da opere accessorie/cantieri

Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri



Foto 1-2: area di dispersione materiali.



Foto 3-4: materiali presenti nell'UT6



7. RELAZIONE CONCLUSIVA

7.1. PREMESSA

L'indagine è stata condotta seguendo le tre linee fondamentali dell'indagine preventiva: raccolta del materiale edito, fotointerpretazione e ricognizione di superficie.

Questa ha permesso di evidenziare la situazione dell'area oggetto di indagine dal punto di vista del rischio e dell'impatto che le lavorazioni potrebbero avere sul patrimonio archeologico. Qui di seguito, dopo una breve ripresa dei dati in precedenza esaminati, è riportata la tabella puntuale di valutazione del potenziale archeologico e del rischio/impatto.

7.2. DATI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ

I dati raccolti, attraverso le ricerche bibliografiche e di archivio consentono di individuare e definire le attestazioni archeologiche presenti nel comparto territoriale in cui ricadono le opere in progetto, al centro di una fitta rete di contatti e scambi culturali in atto dall'età protostorica fino alla conquista romana. Testimonianze archeologiche, derivate da precedenti ricognizioni topografiche e da indagini di scavo stratigrafico interessano piuttosto l'area ad ovest dell'impianto, in agro di Banzi.

7.3. FOTO AEREE

Per l'analisi dell'area in esame, ci si è avvalsi della base cartografica **IGM** in scala 1:25000 (F° 188 IV NE *Spinazzola*, F° 188 IV SE *Monte Serico*) del 1956; della CTR 1:5000 (453064, 453061, 453063, 453062, 453104, 453101) del 2008 della Regione Puglia¹¹ e della Regione Basilicata¹²; della consultazione online delle **ortofoto satellitari** degli anni 1988, 1994, 2000, 2006 e 2012 del Geoportale Nazionale¹³ e delle ortofoto Google Earth degli anni 2004, 2005, 2006, 2010, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018.

Inoltre, sebbene non a risoluzione ottimale, sono state consultate le anteprime delle foto aeree storiche sul portale IGM¹⁴, in particolare i fotogrammi:

- [1953 - 4700 - 188-XXII-30](#)
- [1953 - 4700 - 188-XXII-30](#)
- [1955 - 6000 - 188-143-7703](#)
- [1974 - 2700 - 188-XXVI-2566](#)
- [1975 - 4500 - 188-12-749](#)
- [1975 - 4500 - 188-13BIS-237](#)
- [1987 - 4400 - 188-27-154](#)

Lo studio del territorio è stato effettuato in un'area di circa 5 kmq.

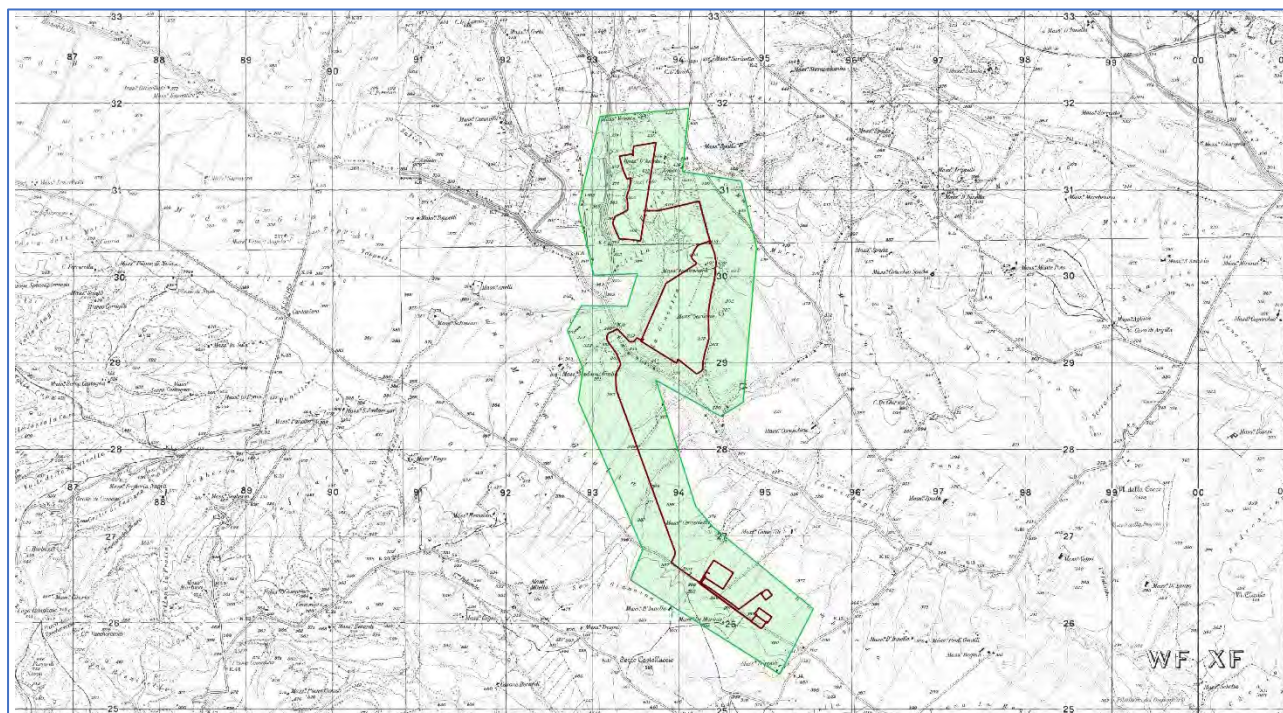


Figura 5: Stralcio IGM 25.000 (F° 188 IV NE *Spinazzola*, F° 188 IV SE *Monte Serico*) con il progetto e l'area interessata dal progetto (individuata dal poligono verde)

¹¹ <http://www.sit.puglia.it/>

¹² <http://rsdi.regione.basilicata.it/>

¹³ <http://www.pcn.minambiente.it>

¹⁴ <https://www.igmi.org/>

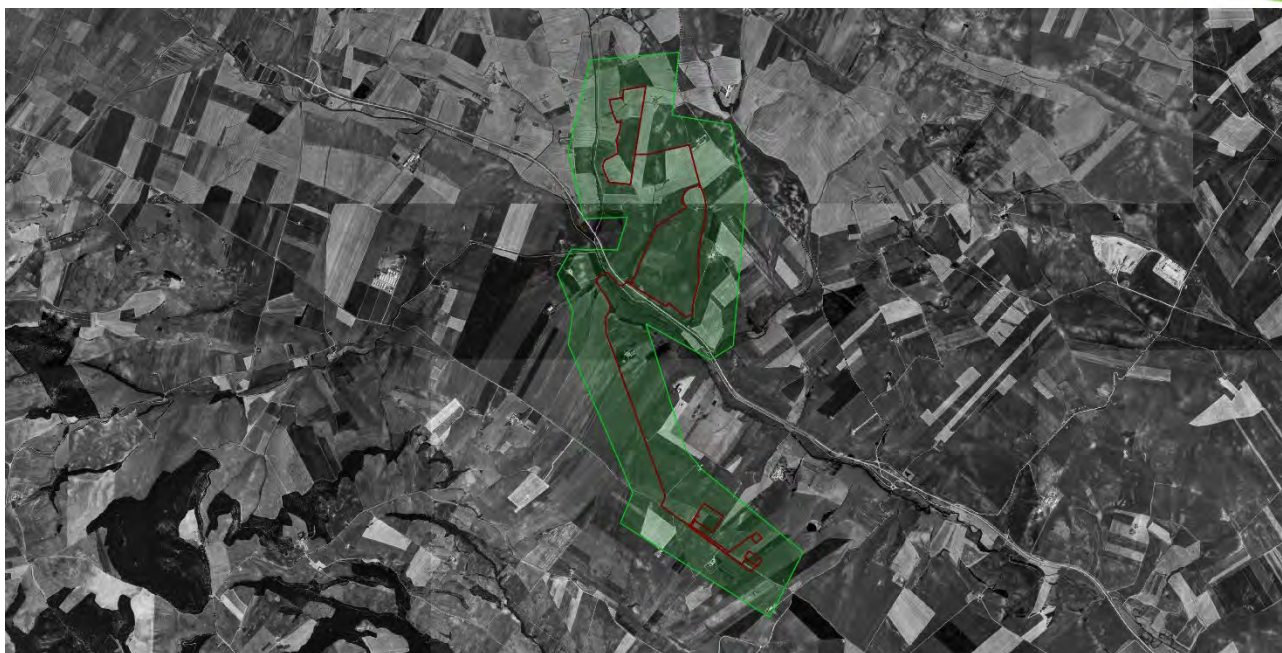


Figura 6: Progetto (in blu) e area interessata dal progetto (individuata dal poligono verde) su ortofoto PCN 1994.



Figura 7: Progetto (in blu) e area interessata dal progetto (individuata dal poligono verde) su ortofoto PCN 2018

A seguito dell'analisi della copertura aerofotografica della zona, effettuata attraverso le foto aeree storiche della piattaforma IGM, le ortofoto del Geoportale Nazionale e la piattaforma Google Earth, unitamente al confronto delle cartografie esistenti, sia raster sia vettoriali, ha consentito di individuare alcune anomalie all'interno dell'area interessata dal progetto.

7.4. VEGETAZIONE E VISIBILITÀ

Come già accennato nel capitolo sulla metodologia, la ricerca archeologica preventiva non può prescindere dalla destinazione d'uso dei suoli, che determina le condizioni di visibilità sul terreno, ma anche, e soprattutto, lo stato di conservazione del deposito archeologico sottostante. L'uso del suolo, il grado di urbanizzazione, l'accessibilità dei singoli campi hanno una enorme importanza ai fini della valutazione del rischio archeologico, la cui efficacia è direttamente proporzionale al grado di visibilità di un'area (che può essere connesso al tipo di coltura, alla presenza o meno di vegetazione infestante o macchia, al grado di urbanizzazione, con conseguente impossibilità di osservare la superficie del suolo) e alla sua accessibilità.

Nell'attività di ricognizione eseguita per gli impianti si è riscontrata una visibilità buona/media nei campi seminati, fresati e incolti. Lungo il cavidotto si è riscontrato un grado di visibilità generalmente buono nei campi fresati, seminati, nullo in qualche campo incolto e nell'area occupata da un uliveto.



Figura 8: Tavola di vegetazione e visibilità

7.5. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie, effettuata nel mese di febbraio 2021, nell'area oggetto della presente indagine, ha permesso di rilevare e segnalare **tre Unità Topografiche**. I terreni sono stati tutti ricogniti (intere particelle) con due ricognitori a 5 m di distanza, con metodo intensivo e sistematico.

L'unità topografica UT1, (Comune di Spinazzola, Fg. 111 part.IIa n. 115) è ubicata nell'area a nord dell'impianto 1, loc. Pozzi Cola, su un terreno seminato in leggera pendenza verso sud. Il limite settentrionale dell'area di concentrazione è in corrispondenza di un salto di quota artificiale di oltre un metro. La scarpata è sovrastata da un terreno incolto con numerose stoppie in superficie e visibilità nulla. La sezione del taglio artificiale, con la visibilità attuale, non mostra evidenze. Si tratta di una concentrazione di materiale con orientamento NW-SE e una densità di materiale corrispondente a 3 frammenti al mq. I materiali sono costituiti da frammenti di ceramica di impasto con superfici lisce e spigoli vivi, tra cui si riconosce un frammento di incannucciata (lunghezza circa cm 7). Il materiale sembra trovarsi prevalentemente sul punto più pianeggiante del terrazzo sebbene non si noti una sensibile diminuzione del record ceramico, verso sud si interrompe bruscamente in corrispondenza dell'incremento della pendenza del terrazzo, la presenza del taglio artificiale potrebbe far supporre che i materiali siano in giacitura primaria sul fondo di strutture già rasate dai moderni lavori agricoli. Il materiale presente sembra riferibile ad una frequentazione dell'età del Rame.



Figure 9-10-11: UT1, area di dispersione e materiali presenti

L'unità topografica UT2, (Comune di Banzi, Fg. 14, part.IIa n. 18) è ubicata nel campo limitrofo al tracciato del cavidotto, su un lieve pianoro affacciato a nord-est verso il torrente Basentello. loc. Madama Giulia. La concentrazione di materiale ceramico, con una densità di circa 3-5 frr/mq, si distingue in due nuclei, uno individuato sul pendio e l'altro sul pianoro, con una sovrapposizione di materiali in dispersione. Il nucleo sul pendio è caratterizzato da frr di ceramica di impasto anche con impressioni che presentano superfici lisce, frr con impasto semifine e grossolano. La concentrazione individuata nel punto più elevato è caratterizzata da ceramica tornita e al tornio veloce. Tra i materiali si distinguono frr di ceramica da mensa, da dispensa, dolia, laterizi. Si distingue un malcotto, ma si nota la completa assenza di ceramica fine. I manufatti erano associati a numerosi ciottoli e pietre calcaree di medie e medio-grandi dimensioni assenti in altre parti del campo. Il limite est e nord-est dell'UT è costituito dalla strada asfaltata che rispetto al pianoro in cui si trovano le evidenze è localizzata a circa 2m di profondità con un taglio artificiale del terrazzo stesso. I materiali presenti sembrano riferibili ad una frequentazione di età preistorica e di epoca ellenistica



Figure 12-13-14: UT2, area di dispersione e materiali presenti

L'unità topografica UT3, (Comune di Spinazzola, Fg. 115, part.IIa n. 16) è ubicata nell'area dove è previsto il secondo impianto su una lieve dorsale che digrada verso sud-est, subito a sud della masseria La Ginestra. Si tratta di un esteso spargimento di materiale ceramico la cui concentrazione si localizza sulla dorsale nel settore centro-orientale. Il materiale presenta una bassa densità indicata da circa 1-2 frr al mq. Il record è costituito da frammenti di ceramica di impasto, dalle dimensioni generalmente esigue. I frammenti presenti nella parte bassa (limite sud) presentano bordi arrotondati a differenza di quelli individuati lungo la dorsale. Gli impasti sono abbastanza grossolani e le superfici sono inadorne. La visibilità dei materiali è resa abbastanza difficoltosa dalla presenza di terreno che sembra non trovarsi in giacitura primaria ma costituire piuttosto il residuo delle recenti escavazioni del mtd SNAM, infatti molti materiali si rinvennero in dispersione a nord del nucleo in un punto in contropendenza del terreno. L'UT si estingue bruscamente a breve distanza dalla traccia del mtd SNAM. I materiali presenti sembrano riferibili ad una estesa frequentazione di età del Bronzo.



Figure 15-16-17: UT3, area di dispersione e materiali presenti

7.6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

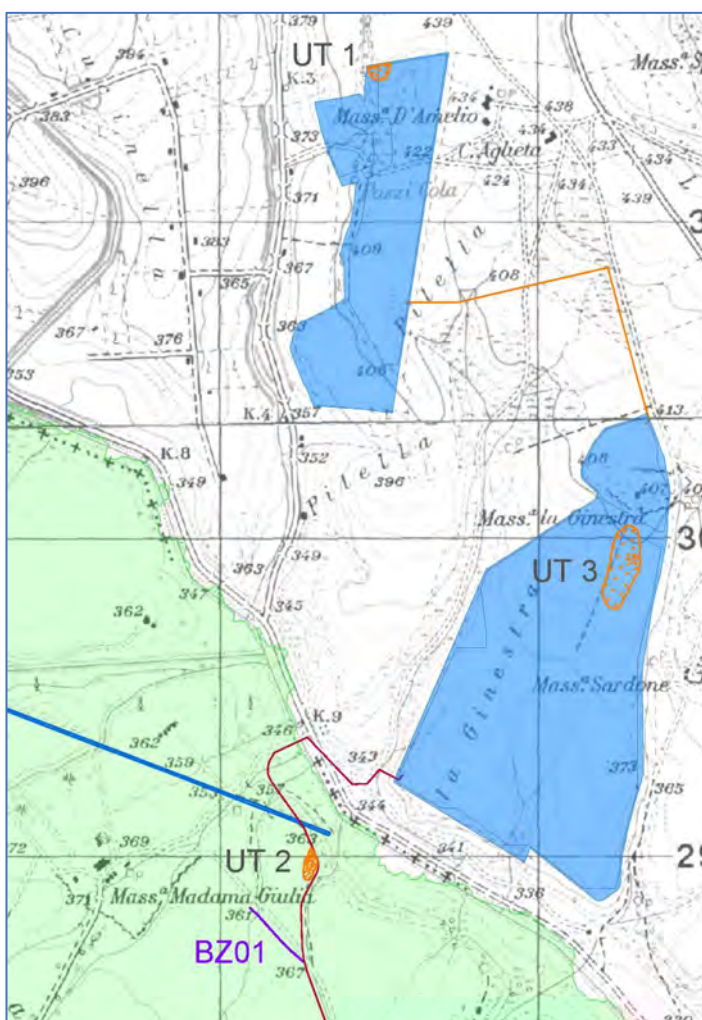
L'analisi delle criticità evidenziate dal presente studio ha permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno dell'area interessata dal progetto.

I risultati del presente lavoro sembrano suggerire una valutazione di **potenziale archeologico medio**. La valutazione del potenziale archeologico è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza.

La documentazione archeologica appare articolata nel lungo periodo confermando una consolidata presenza antropica nel corso dei secoli nel comparto territoriale in cui ricadono le opere progettuali, tuttavia le aree di intervento non risultano direttamente interessate da interferenze con siti noti da bibliografia. Durante la ricognizione di superficie, però, sono state individuate aree di

dispersione di materiale archeologico, in loc. Pozzi Cola, a nord dell'impianto 1, materiale riferibile ad una frequentazione dell'età del Rame, **UT1**, subito a sud della masseria La Ginestra nell'area dove è previsto il secondo impianto, una dispersione riferibile ad una frequentazione di età del Bronzo, **UT3** e nel campo limitrofo al tracciato del cavidotto, in loc. Madama Giulia, materiali riferibili ad una frequentazione di età preistorica e di epoca ellenistica, **UT2**.

Nell'**Allegato 3_R** sono riportati sia il grado di potenziale archeologico che i livelli di Rischio Archeologico per un buffer di 30 m a destra e a sinistra dell'opera. Il grado di potenziale archeologico, da 0 a 10 è individuato dal contorno del buffer campito dai gradi di rischio, da inconsistente ad alto.





Gradi di “rischio” / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	“RISCHIO” IMPATTO
Il sito si trova in posizione favorevole ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso_3	Linee e opere connesse	basso
Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote. Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato_6	Linee e opere connesse	medio
			medio-basso
Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: interferenza con: segnalazione accertata; area di materiale mobile	Indiziato_7	Linee e opere connesse	medio

L’ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro.

Parimenti anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici, ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori. Altro importante indicatore di rischio archeologico sono le aree poste sotto vincolo, aldilà che interferiscano con l’area di studio, o che si trovino nei terreni circostanti. Le aree di interesse archeologico e i parchi archeologici sono stati individuati in base alla L.R. n. 16 del 28-04-1994. Un ritrovamento non lontano da un’area già definita d’interesse archeologico può essere, infatti, un indicatore di rischio e quindi presupporre la presenza, ad esempio, di un’area abitativa. Nella presente indagine si è ritenuto opportuno suddividere il grado di rischio archeologico in maniera puntuale.

La valutazione dell’**effettivo rischio archeologico** è strettamente relazionata alle opere programmate e differenziata sulla base della loro incidenza sui terreni e sulla stratigrafia originale.

Nel complesso, sulla base del potenziale archeologico espresso da questo contesto territoriale, il progetto esprime un “rischio” archeologico e un conseguente impatto sul patrimonio archeologico di grado **basso** ad eccezione delle aree con presenza di dati materiali che testimoniano contesti di rilevanza archeologica o le dirette prossimità per cui si valuta un rischio **medio**

Tipologia dell’opera: impianto agrovoltaiico “Atlante”

Specificata: scavo

Distanza dall’opera: 0m

Grado di potenziale archeologico: **indiziato_7**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio**

Motivazione: a nord dell’impianto 1, in loc. Pozzi Cola, il progetto investe un’area indiziata dalla presenza di materiale archeologico di superficie **UT1**, inquadrabile all’età del Rame



Tipologia dell'opera: impianto agrovoltaiico "Atlante"

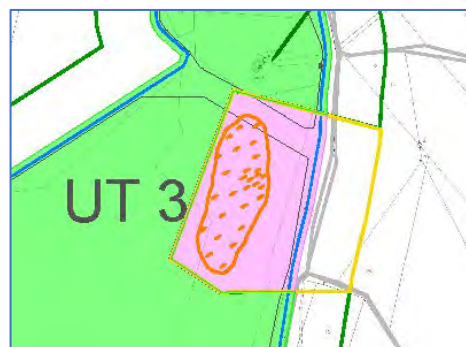
Specifica: scavo

Distanza dall'opera: 0m

Grado di potenziale archeologico: **indiziato_7**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio**

Motivazione: nell'area dove è previsto il secondo impianto, a sud della masseria La Ginestra, il progetto investe un'area indiziata dalla presenza di materiale archeologico di superficie **UT3**, inquadrabile all'età del Bronzo, la dispersione diradata potrebbe essere scrivibile a precedenti lavorazioni del metanodotto



Tipologia dell'opera: impianto agrovoltaiico "Atlante"

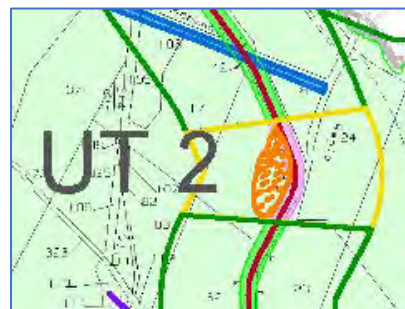
Specifica: scavo

Distanza dall'opera: 0m

Grado di potenziale archeologico: **indiziato_7**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio**

Motivazione: in loc. Madama Giulia, il progetto del cavidotto è limitrofo ad un'area indiziata dalla presenza di materiale archeologico **UT2**, riferibile ad una frequentazione di età preistorica e di epoca ellenistica



Tipologia dell'opera: impianto agrovoltaiico "Atlante" **Specifica:** scavo

Distanza dall'opera: 3m

Grado di potenziale archeologico: **indiziato_6**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio**

Motivazione: in loc. Piano madama Giulia, il progetto del cavidotto investe un'area in cui si localizza una traccia con andamento rettilineo di 240m. interpretata come viabilità, **BZ01**



Relativamente alle aree progettuali, 6,3 km di tracciato del cavidotto esterno rientrano in "Zone di interesse archeologico di nuova istituzione Ager bantinus" (Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004)

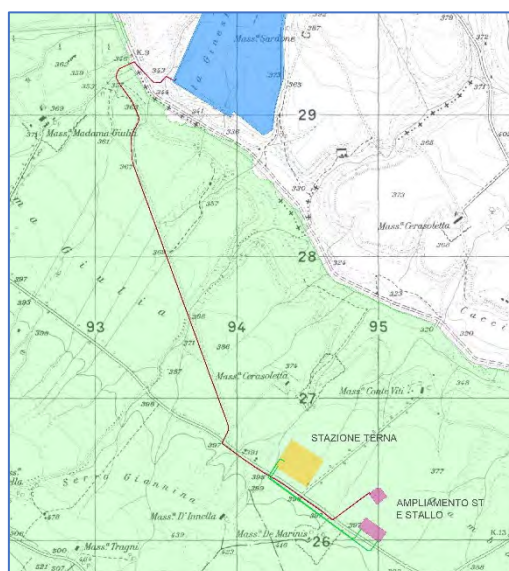




Tabella potenziale/rischio/impatto archeologico

INTERVENTO	LOTTO	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	AREA (Kmq)
IMPIANTO AGROVOLTAICO "ATLANTE"	IMPIANTO 1 (NORD)	Basso_3	Basso	0,305
		Indiziato_7	Medio	0,005
	IMPIANTO 2 (SUD)	Basso_3	Basso	0,671
		Indiziato_7	Medio	0,057
	AMPLIAMENTO ST E STALLO	Basso_3	Basso	0,016
		Basso_3	Basso	0,008

INTERVENTO	LOTTO	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	PERCORRENZA (Km)
IMPIANTO AGROVOLTAICO "ATLANTE"	CAVIDOTTO (IMPIANTI 1-2)	Basso_3	Basso	0 - 1,163
	CAVIDOTTO (IMPIANTO 2 - AMPLIAMENTO ST E STALLO)	Basso_3	Basso	0 - 0,849
		Indiziato_7	Medio	0,849 - 0,974
		Basso_3	Basso	0,974 - 1,213
		Indiziato_6	Medio	1,213 - 1,249
		Basso_3	Basso	1,249 - 2,844
		Indiziato_6	Medio-basso	2,844 - 2,870
		Basso_3	Basso	2,870 - 3,503
		Indiziato_6	Medio-basso	3,503 - 3,616
		Basso_3	Basso	3,616 - 6,831



IMPIANTO AGROVOLTAICO "ATLANTE" IMPIANTI 1-2	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO		
	Basso (kmq)	Medio (kmq)	Totale (kmq)
	0.976	0.062	1.038
	Basso (%)	Medio (%)	Totale (%)
94	6	100	

IMPIANTO AGROVOLTAICO "ATLANTE" AMPLIAMENTO STE - STALLO	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO	
	Basso (kmq)	Totale (kmq)
	0.024	0.024
	Basso (%)	Totale (%)
100	100	

IMPIANTO AGROVOLTAICO "ATLANTE" CAVIDOTTI	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO			
	Basso (km)	Medio-basso (km)	Medio (km)	Totale (km)
	7.694	0.139	0.161	7.994
	Basso (%)	Medio-basso (%)	Medio (%)	Totale (%)
96.24	1.75	2.01	100	


NOSTOI S.R.L.
Viale Bar Negro, 1511 - Chioggia (VE)
C.F./P.IVA/RI: 0385350270 - REA VE 027005
codice univoco MSUXCR1
info@pec.nostoi-archeologia.it - info@nostoi-archeologia.it
www.nostoi-archeologia.it



8. BIBLIOGRAFIA

ASPRELLA D. 2006, *Transumanza sull'Appennino lucano*;

Bottini A. *Osservazioni sulla topografia di Banzi preromana*, «AnnAstorAnt» II 1980, pp. 69-82;

Buck R.J., *The Ancient Roads of Eastern Lucania*, «BSR» XLIII 1974, pp. 46-67;

Buck R.J., *The Via Herculia*, «BSR» XXXIX 1971, p. 81;

CAPANO A. 2010, *Note sulla viabilità e sui tratturi della Lucania tra il Tardoantico e il Medioevo*, in TARLANO F. 2010 (a cura di), *Il territorio grumentino e la valle dell'Agri nell'antichità*, *Atti della Giornata di Studi Grumento Nova* (Potenza), 25 aprile 2009, Rastignano (BO) 2010, pp. 91-132
Gualandi M. L., C. Palazzi, M. Paletti, *La Lucania Orientale*, in A. Giardina, A. Schiavone, *Società romana e produzione schiavistica. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Bari-Roma 1981, pp. 155-179;

Guidone 1990 = Guidone, *Geografica*, in J. Schnez, *Itineraria romana, II*, Stuttgart 1990, pp. 111-142;

Marchi 2008a = M.L. Marchi, *Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi*, in *Storia e archeologia della Daunia in ricordo di Marina Mazzei*, Foggia 19-21 maggio 2005, Bari 2008, pp. 271- 290;

Marchi 2008b = M.L. Marchi, *Dinamiche insediative nel territorio di Banzi: i dati della ricognizione di superficie*, in *Progetti di archeologia in Basilicata. Banzi e Tito*, Siris, Suppl. II, 2008, pp. 51-59;

Marchi 2010 = M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010, p. 190;

Marchi 2019: M. L. Marchi, *Via Appia. Regina Viarum. Ricerche, contesti, valorizzazione*, 2019;

Mibac, Regione Basilicata, *Buone Pratiche per la lettura del paesaggio, L'alto Bradano. Progetto pilota per lo studio del territorio e buone pratiche per l'adeguamento dei piani paesistici*, 2006, pp. 20-25;

MIGLIORINI 1937: C. Migliorini, *Cenno sullo studio e sulla prospezione petrolifera di una zona dell'Italia meridionale*. Il Congr. Mondiale Petrolio, Parigi, 1-11;

PIRRAGLIA, GUERRA, MITRO, GAROLFALO 2018: R. Pirraglia, G. Guerra, R. Mitro, G. Garofalo, *La necropoli altomedievale di Fosso Marascione (Banzi, PZ): risultati preliminari e prospettive di ricerca*, in VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, vol. 3, 2018, pp. 110-113

Salvatore 1984 = M. Salvatore, *Saggio di scavo a Banzi Contrada Cerverezza*, «Lucania Archeologica» II 1984, pp. 5-12;

Small A.M., *La Basilicata nell'età tardo-antica: Ricerche archeologiche nella valle del Basentello ea San Giovanni di Ruoti*, in *L'Italia meridionale in età tardo antica*, Atti Taranto XXXVIII, 2000, pp. 331-342;

Uggeri G., *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e medioevo*, C.D. Fonseca (cura di), in *Habitat- Strutture-Territorio. Atti del terzo Convegno internazionale di studio sulla Civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia* (Taranto-Grottagie, 24-27 settembre 1975).

<http://vincoliinrete.beniculturali.it>;

<http://sirpac.regione.puglia.it>

<http://rsdi.regione.basilicata.it>.